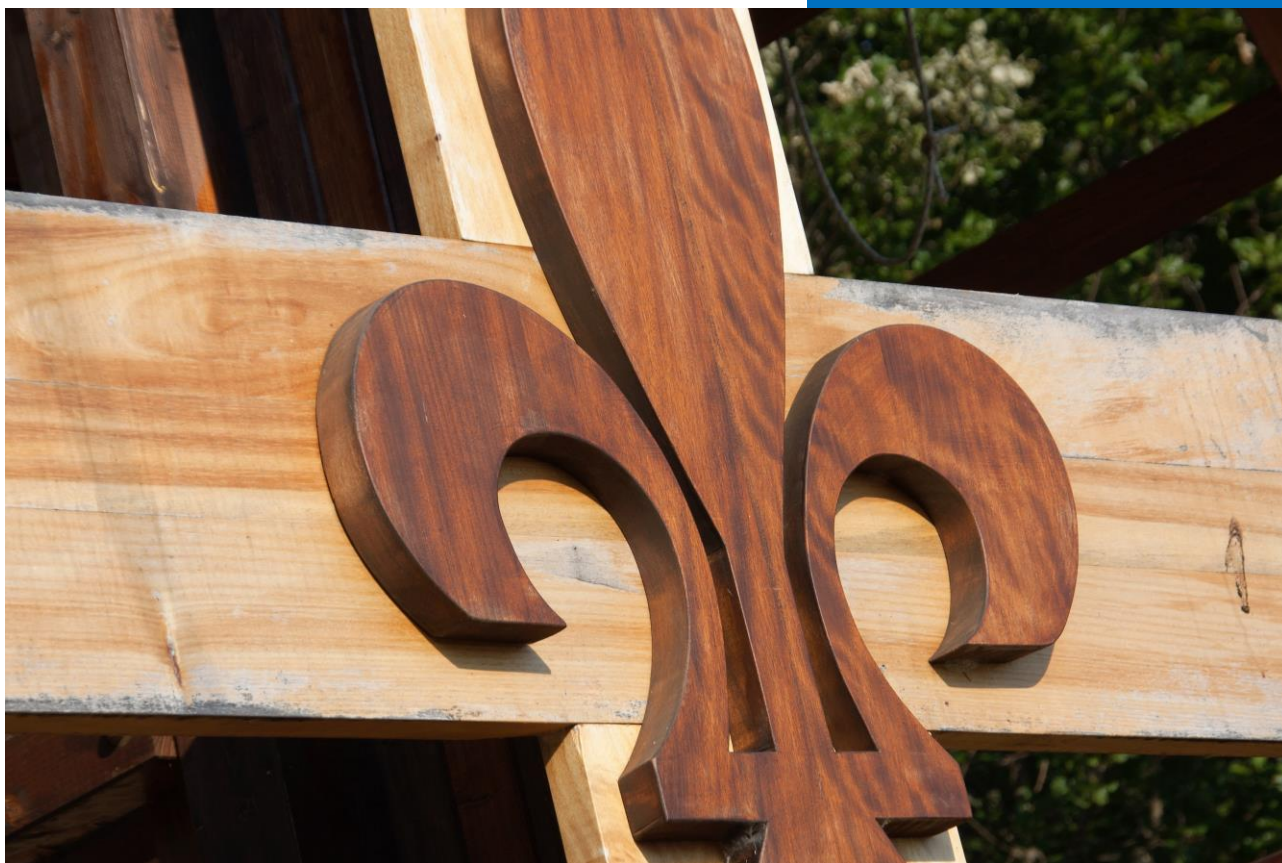


NORME DIRETTIVE

Principi e Regolamento per il buon
funzionamento dell'Associazione Italiana
Guide e Scouts d'Europa Cattolici



PREMESSA

Perché un regolamento?

Al momento della fondazione dell'ASSOCIAZIONE ITALIANA GUIDE E SCOUTS D'EUROPA CATTOLICI furono espressi nello Statuto i principi di base e gli elementi fondamentali necessari alla definizione ed alla costituzione dell'Associazione stessa.

Ovviamente lo Statuto - come del resto tutti gli statuti - non scende nei singoli dettagli organizzativi, i quali formano oggetto di un apposito documento, il «Regolamento», contenente norme ed indicazioni operative.

Pertanto queste nostre Norme Direttive altro non sono che l'attuazione dello Statuto, mediante una spiegazione di come l'Associazione intende operare per essere aderente allo spirito dello Statuto stesso.

Quando molti anni fa fu pubblicato in Inghilterra un libretto dai contenuti analoghi a questo, B.P. lo intitolò: «*Rules for playing the game of scouting*» (Regole per giocare il gioco dello Scautismo); un significato simile, ed una simile finalità, vuole avere questo nostro «Regolamento».

Infatti, lo spirito al quale sono improntate le pagine che seguono è quello che B.P. stesso ha indicato. In particolare, egli così scrive a proposito della regolamentazione: «*Lo sviluppo esige delle norme ed un'organizzazione per la sua direzione. Ma queste sono norme, e non rigidi ordinamenti; ciò vuol dire che sono come quelle del calcio e del cricket, necessarie veramente per un gioco schietto e leale per tutti. Esse vogliono essere di aiuto fornendo una linea da seguire e non essere in alcun modo regolamenti da pedante burocrazia. Invero, tutta la disciplina che c'è nel Movimento proviene dalla libertà, dal desiderio intimo di ciascuno di giocare il gioco per l'onore della squadra*».

In tale visione s'è cercato d'evitare la semplice enunciazione di regole e d'unire l'esigenza di chiarezza all'indicazione dello spirito nel quale attuare le varie norme.

B.P. ha ideato lo Scautismo come un «gioco» il cui fine è la formazione completa della persona e la costruzione di una fraternità mondiale ed ha messo in rilievo come in questo gioco la cosa più importante sia lo «spirito» con cui si gioca.

Lo Scautismo esiste, dunque, per permettere ad ogni ragazzo che ne fa parte di ricevere una solida formazione personale, sviluppando adeguatamente, nel contempo, i propri talenti spirituali, intellettuali e fisici.

L'intero apparato organizzativo di un'Associazione Scout, quindi, non ha alcun valore se non cerca con tutti i mezzi a sua disposizione, di compiere questo servizio nel modo migliore e più efficace verso ogni singolo ragazzo dell'Associazione.

Più volte B.P. ha ricordato che lo Scautismo è un movimento e pertanto deve «muoversi», se non vuole correre il rischio di diventare solo un'Organizzazione.

Per questo B.P., fin dalla nascita dello Scautismo, ha affidato responsabilità sostanziali a chi si trova «sul posto» - il Capo Unità o il Capo Gruppo - facendo affidamento sullo spirito della Promessa e della Legge Scout che costui per primo vive.

Il nostro Movimento ha un'importanza ed una diffusione nazionale ed internazionale: è quindi necessario porsi una serie di regole per convogliare tutte le energie nella stessa direzione e di avere un'organizzazione pratica che serva agli scopi del Movimento, e della nostra Associazione in particolare.

Ecco pertanto lo scopo e la natura di queste Norme Direttive: non una legge rigida ed inflessibile, ma una guida per camminare insieme, secondo le linee dello Scautismo Cattolico, e perché il nostro sistema organizzativo possa assicurare un valido servizio a tutti i livelli, sia per i ragazzi che per i Capi; per altro verso, esse potranno costituire un contributo per mantenere e sviluppare lo Scautismo Cattolico in Italia ed in Europa.

In sintesi, i nostri intendimenti nascono dal sincero desiderio d'indicare come operano degli educatori Scout e Cattolici.¹

¹ I brani in corsivo, riportati nelle pagine che seguono, sono tratti integralmente da B.-P., ed in particolare da: *Scautismo per ragazzi*, ed. Ancora (2ª ediz., 1964); *Il Manuale dei Lupetti*, ed. Ancora (2ª ediz., 1963); *La Strada verso il successo*, ed. Ancora (1ª ediz., 1960); *Il Libro dei Capi*, ed. Ancora (3ª ediz., 1968); *Taccuino*, ed. Ancora (1ª ediz., 1976).

I FONDEMENTI DELL'ASSOCIAZIONE

I PRINCIPI SUI QUALI SI BASA L'ASSOCIAZIONE

L'Associazione è chiaramente definita nel Titolo I dello Statuto (*Principi*). Queste norme statutarie non sono abrogabili né modificabili nei loro principi e contenuti; pertanto nessun organo associativo è abilitato ad apportarvi variazioni, stante la loro connessione con la natura stessa dell'Associazione.

Per la corretta interpretazione dello Statuto e la sua realizzazione concreta, l'Associazione, con le norme che seguono, indica le forme d'attuazione e le motivazioni che ne stanno alla base.

Alla luce dei principi statuari, l'Associazione si caratterizza come: italiana, cattolica, educativa secondo il Metodo scout, di Guide e Scouts, di laici, apartitica, europea.

Associazione italiana

L'Associazione mira a dare alla comunità nazionale, cittadini coscienti dei valori spirituali e culturali, delle tradizioni e della storia della comunità stessa, responsabili verso il bene comune e consapevoli del ruolo dell'Italia nel contesto degli altri popoli.

L'Associazione incoraggia nei giovani l'amicizia verso tutti gli uomini, indipendentemente da razza, nazionalità, ceto sociale, cultura o religione; li incoraggia altresì ad avvicinare e comprendere le esigenze, la cultura, le tradizioni delle varie popolazioni ed a rispettare il territorio e l'ambiente naturale.

Pertanto l'Associazione vuole formare giovani che credano nei valori della democrazia, ed in particolare che siano rispettosi dei valori personali di ciascuno, che sappiano ragionare con la loro testa, che sappiano sostenere le proprie convinzioni nel rispetto delle idee altrui, che siano sempre pronti a collaborare con cristiano spirito di servizio.

Tutto ciò sarà attuato nel più rigoroso rispetto dei tempi di maturazione di ciascuno.

Associazione cattolica

L'Associazione vede nel Metodo educativo scout uno strumento pedagogico particolarmente valido per un servizio di apostolato, che le permette di collaborare, nell'ambito della pastorale ecclesiale, alla formazione della personalità cristiana dei suoi appartenenti.

La chiara professione della fede cattolica è una delle scelte fondamentali che hanno spinto a costituire l'Associazione. Conseguentemente, la qualifica di «cattolica» vuole essere garanzia di uno sforzo costante di tutti i Capi nel promuovere nei giovani la crescita cristiana attraverso l'approfondimento della fede insegnata dal Magistero della Chiesa, la promozione e lo stimolo ad un'intensa vita sacramentale e di partecipazione alla vita comunitaria della Chiesa.

L'Associazione vive la sua fedeltà a questa scelta attraverso tutte le sue espressioni - Capi, strutture e metodo - ed assicura l'impegno d'una costante verifica dei propri atteggiamenti e del proprio modo d'essere nella comunione ecclesiale.

Associazione educativa secondo il metodo scout

L'Associazione - in tutte le sue strutture, quadri dirigenti ed organizzativi, attività, stampa ed iniziative per Capi, ragazze e ragazzi - pone come preminente l'aspetto dell'educazione come fattore permanente, nella fedele realizzazione del Metodo Scout e nella leale collaborazione con le famiglie, alle quali riconosce la potestà primaria delle scelte educative ed alle quali offre un servizio che consente ai giovani di realizzare la propria personalità per essere «buoni cristiani e buoni cittadini».

Questo comporta, d'altro canto, da parte delle famiglie, un rapporto di fiducia verso l'Associazione e l'accettazione delle esigenze pedagogiche del Metodo Scout.

Adottando il metodo educativo scout, l'Associazione intende realizzare quello ideato dal Fondatore dello scautismo Lord Baden Powell, tramandatoci nei suoi scritti originali ed in particolare nei seguenti testi fondamentali:

- Scouting for boys (Scautismo per ragazzi);
- Rovering to success (La strada verso il successo);
- The Wolf Cub's Handbook (Il manuale dei Lupetti);

- Aids to Scoutmastership (Il libro dei Capi o Suggerimenti per l'educatore scout).

Oltre che agli scritti - e quindi al pensiero originale - di Baden Powell, l'Associazione si rifà anche alla lunga esperienza e tradizione dello scautismo cattolico, attraverso una realizzazione che tenga presenti le caratteristiche e le esigenze dei giovani cui si rivolge, con i necessari aggiornamenti tecnici.

Lo scautismo non è una scienza astrusa o difficile: se lo vediamo nella sua giusta luce, è piuttosto un gioco pieno di allegria. Allo stesso tempo ha un valore educativo e, come la bontà, è utile a chi lo dà come a chi lo riceve. È un sistema di educazione al civismo per mezzo di giochi, sia per i ragazzi che per le ragazze.

Infatti un popolo che avrà i padri e le madri che sono buoni cristiani e cittadini e uomini e donne di carattere, potrà essere sicuro che queste qualità non verranno meno nei figli che essi educeranno. Dunque ambedue i sessi, con uguale urgenza, hanno bisogno di questa educazione, che viene loro data nel movimento degli scouts e in quello delle guide. I principi sono gli stessi per entrambi; è solo nei particolari che essi differiscono.²

Associazione di guide e scouts

Per raggiungere i suoi scopi educativi, l'Associazione mantiene unitarietà di spirito e di gestione, nelle sue strutture e nelle singole Unità.

Nei mezzi e nelle applicazioni pratiche essa si differenzia invece secondo le età ed il sesso, per le diverse esigenze, aspirazioni e problemi delle varie età e per tenere «*debito conto, in tutto il ciclo educativo, della differenza di sesso e del fine particolare che all'uno e all'altro sesso la divina provvidenza ha stabilito nella famiglia e nella società*».³

Le Unità della sezione femminile sono distinte in Cerchi di Coccinelle, Riparti di Guide e Fuochi di Scolte; quelle della sezione maschile, in Branchi di Lupetti, Riparti di Esploratori e Clan di Rover. Di conseguenza, non ci possono essere Unità formate con soci di branche e sezioni diverse.

Ai fini dell'educazione all'altro, alla maturazione affettiva ed allo sviluppo della capacità d'amare, l'Associazione attua una specifica pedagogia che viene identificata con il termine "Intereducazione".

Pertanto con "Intereducazione" intendiamo l'"educazione all'altro" in senso lato, non necessariamente in riferimento ad una persona dell'altro sesso. In questo senso "l'altro" è la persona incontrata, il compagno di scuola, l'amico, o, in ambito scout, uno squadrigliere o un Capo. Inteso questo concetto in senso così ampio, si può dire che lo Scautismo fa costantemente intereducazione, in quanto educa i ragazzi e le ragazze a crescere e maturare prevalentemente nel rapporto con gli altri.

In questo tipo d'educazione gioca un ruolo particolarmente importante l'educazione all'incontro con l'altro, quando è diverso per sesso e, quindi, per sensibilità, per carattere e modo di essere. Ecco che il termine "Intereducazione" acquista spesso un significato più ristretto e più specifico: non più genericamente "educazione all'altro", ma "educazione all'altro sesso".

Intereducazione non significa "educare insieme", quanto piuttosto educare all'altro partendo dallo sviluppo e dalla valorizzazione delle specificità proprie di ciascun individuo nel suo essere uomo e donna.

L'Associazione realizza questo principio operando tramite Unità distinte per età e per sesso.

Storicamente per qualificare questo tipo di educazione, è stato spesso impropriamente usato il termine "educazione parallela". Questa espressione, nel sottolineare finalità comuni ed analogie metodologiche tra le due sezioni di una medesima associazione, suggerisce un rapporto statico di distinzione o, al più, di complementarità tra i due sessi che è fuori e al di sotto delle intenzioni della Associazione.

L'educazione differenziata è dettata dal voler rispettare ed arricchire gli elementi tipici delle due personalità maschile e femminile, ma non può essere fine a se stessa, risultando così uno sterile schematismo. Esso è proprio della fase iniziale della formazione e deve sfociare in una successiva fase d'incontro e di collaborazione, la cui caratteristica è lo scambio delle ricchezze proprie rispettivamente delle ragazze e dei ragazzi, la mutua interazione psicologica, affettiva, culturale e spirituale.

² Il libro dei Capi, pag. 17

³ Cfr. Decreto Conciliare sull'educazione cristiana dei giovani, par. 8

L'intereducazione propone un rapporto di viva interazione tra persone specificamente diverse (alterità specifiche).

Altri aspetti dell'intereducazione sono l'apertura, intesa come trasmissione di vita autentica e generoso dono di sé, e la gradualità, intesa come rispetto delle leggi di sviluppo e crescita della persona.

Indicazioni operative

Poiché il ciclo educativo si completa nel Gruppo Scout, sotto la responsabile supervisione del o della Capo Gruppo, si potranno svolgere delle attività educative in comune.

Queste attività dovranno sempre avere uno scopo educativo, ad esempio: favorire la Salita al Riparto ed i passaggi al Clan ed al Fuoco; favorire la conoscenza all'interno del Gruppo (festa di Gruppo, grande gioco di Gruppo, ecc.); partecipare alla vita ecclesiale (Messa parrocchiale di Gruppo, liturgie, attività pastorali, ecc.); realizzare grandi attività di Distretto, Regionali o Nazionali (grandi cerchi, S. Giorgio, ecc.).

Tali attività, che per la loro natura non possono essere evidentemente frequenti e di lunga durata, se ben studiate e realizzate permetteranno ai più giovani di conoscere i più anziani, e viceversa, di concretizzare la visione ideale del Movimento Scout, di favorire quel giusto spirito che fa apprezzare la continuità del metodo e la visione del servizio e della testimonianza cristiana resa dagli Aiuti e dai Capi.

Nel caso in cui il Gruppo abbia Unità delle due Sezioni, queste attività svolte da ragazze e ragazzi, devono realizzare un rapporto equilibrato e responsabile che da una parte superi il pericolo di creare tra i due sessi dei compartimenti stagni e dall'altro eviti il grave pericolo di un'irresponsabile ed indiscriminata promiscuità.

Il Capo Gruppo - cui ne è demandata la responsabile supervisione - curerà per il buon andamento di tutte le Unità, che si realizzi un vicendevole e fraterno scambio delle nozioni e delle esperienze in sede di Direzione di Gruppo.

Le Direttive di ciascuna Branca daranno maggiori dettagli in proposito.

Associazione di laici

I componenti dell'Associazione, quali laici nella Chiesa-Popolo di Dio, *«hanno la loro parte attiva nella vita e nell'azione della Chiesa»*⁴ partecipando *«con animo concorde per cooperare all'instaurazione e perfezionamento dell'ordine temporale»* nella sfera d'azione che è loro congeniale cioè la gioventù, la famiglia e la società civile nazionale ed internazionale.

Tutto ciò *«seguendo l'insegnamento del Magistero della Chiesa circa i principi ed il fine della creazione e l'uso del mondo, ed accettando gli aiuti morali e spirituali affinché l'ordine temporale venga instaurato in Cristo»*.⁵

L'Associazione è quindi un'unione di laici *«impegnati ad esercitare un apostolato individuale nelle diverse condizioni della loro vita»* ed un apostolato associativo, per essere d'esempio e d'utilità agli altri e contribuire all'azione salvifica della Chiesa.

A garanzia della leale volontà d'applicazione dei presenti principi - verso le famiglie, il Movimento Scout, la società civile e la Chiesa - l'Associazione impegna sul loro onore tutti i suoi Capi, dei quali curerà la formazione e l'aggiornamento, in modo che possano essere raggiunti gli scopi enunciati.

Associazione apartitica

L'Associazione proclama la sua assoluta indipendenza dai partiti, sindacati, movimenti e dalle organizzazioni politiche comunque denominate, conscia del fatto che il suo impegno politico consiste nell'educazione integrale dei giovani, e ad essa è fondamentalmente orientata.

In quest'ottica, l'Associazione, per stimolare e aiutare i giovani a formarsi una visione cristiana dei problemi politici e sociali e per responsabilizzarli nella costruzione di una «città terrena» - la «polis» - a misura d'uomo, svolge la sua azione politica attraverso l'educazione di buoni cristiani e di buoni cittadini che, formati alla coscienza civile e alla cittadinanza attiva, diventino capaci di scelte libere e autonome, a maggior ragione in rapporto alle opzioni politiche personali e all'esercizio del diritto di voto.

⁴ Cfr. Decreto Conciliare sull'apostolato dei laici, par. 10

⁵ Cfr. Decreto Conciliare sull'apostolato dei laici, par. 7

L'azione educativa nello scautismo è incompatibile con l'appartenenza a partiti politici od organizzazioni, comunque denominate, che perseguano finalità direttamente politiche. Le implicazioni educative connaturate allo scautismo, infatti, fanno sì che il ruolo a qualsiasi livello di un socio dell'Associazione sia incompatibile con i mandati parlamentari (nazionale ed europeo), con incarichi di Governo, con il mandato nei Consigli Comunali, Provinciali, Regionali, con incarichi di Sindaco o Presidente o componente delle Giunte Comunali, Provinciali e Regionali e con incarichi nelle Circoscrizioni comunali.

I soci non possono intervenire in uniforme, né in quanto membri dell'Associazione, a riunioni o manifestazioni di carattere politico, partitico o sindacale e in nessun caso possono coinvolgere l'Associazione stessa per fini che non sono quelli suoi propri fissati nello Statuto; inoltre non possono essere dirigenti o attivisti di partiti o movimenti politici od organizzazioni comunque denominate.

Nel caso in cui un socio dell'Associazione ritenga necessario optare per un impegno politico diretto in una delle suddette istanze, è da considerarsi automaticamente sospeso dalla qualità di socio, a partire dalla data di insorgenza dell'incompatibilità, per tutto il periodo in cui tali cause perdureranno e, pertanto, si asterrà dal partecipare a qualsiasi attività associativa.

I soci devono anche evitare che l'Associazione come tale, le sue sedi, la sua rete organizzativa, il suo marchio e le sue immagini siano coinvolte nelle scelte politiche personali e nella partecipazione a competizioni elettorali.

Ciò si rende necessario, innanzitutto, per il rispetto della primaria funzione educativa che spetta alla famiglia: considerata nella sua integralità, infatti, tale funzione riguarda anche l'ambito della formazione alle scelte politiche.

È altrettanto necessario, inoltre, salvaguardare il rispetto della libertà di coscienza di ciascuno. Essa va accompagnata alla piena maturazione con un'azione educativa, rivolta all'intelligenza ed ai sentimenti, che sia delicata e prudente.

Il risultato finale sarà lo sviluppo di personalità adulte significative che, nel «guidare da sole la propria canoa», saranno capaci anche di esercitare un adeguato discernimento in relazione a posizioni politiche e persone da votare in vista di una saggia realizzazione del bene comune.

Di conseguenza, la carità educativa, svolta all'interno dell'Associazione, e la carità politica, svolta da chi intende impegnarsi attivamente al servizio della comunità di riferimento per mezzo di un impegno politico diretto, sebbene siano aspetti differenti dell'unica Carità evangelica, devono rimanere sempre chiaramente distinte.

Nel caso in cui ad operare la scelta di appartenenza ad un partito politico o a una organizzazione ad esso direttamente afferente sia un socio che non ha ancora completato il suo percorso educativo con la partenza (esploratore/guida, rover/scolta), la sospensione non sarà immediata ed automatica: infatti, dapprima, egli sarà sollevato da qualsiasi tipo di servizio attivo; nello stesso momento, sarà compito del Capo Unità verificare che la differenza tra le due diverse modalità dell'unica carità sia stata ben compresa e che il socio sia consapevole delle conseguenze che derivano dalla scelta che ha operato.

Il rispetto di tutte le persone coinvolte (Associazione, Gruppo ed Ente Promotore in particolare) richiede che tale aspetto dell'azione educativa venga risolto in tempi brevi e definiti con certezza dalla Direzione di Gruppo da convocarsi tempestivamente.

Associazione europea

L'Associazione s'impegna ad educare ad una visione europea, favorendo la conoscenza dei diversi popoli, delle loro culture, esigenze e realizzazioni e la collaborazione e l'amicizia fra tutte le nazioni.

L'Associazione pone il dinamismo della proposta educativa scout al servizio della costruzione dell'Europa, al di là delle barriere nazionali, così che si possa realizzare il «*destino di questi popoli ... in maniera migliore, secondo la profonda identità e per il bene di tutti ... nel rispetto delle diverse correnti di civilizzazione e delle competenze proprie della società civile*».⁶

In quanto aderente alla Federazione dello Scautismo Europeo, l'Associazione s'impegna a sviluppare uno stretto legame con le varie Associazioni Scout europee - sia tra i giovani sia tra i Capi - nelle forme più idonee. Ciò nella convinzione che il futuro dell'Europa sia nell'unità profonda e consapevole di tutti i cittadini, basata sulla coscienza della comune identità morale, culturale e sociale, che ha sempre intrecciato i destini dei suoi popoli e che si caratterizza

⁶ PAOLO VI, 26-1-1977

soprattutto per una comune concezione della persona e della sua dignità, riconoscendo il ruolo che il Cristianesimo ha svolto e svolge nel dare un volto all'Europa, allo sviluppo e alla cultura, «formando nel più profondo l'anima dei suoi popoli», nonché nella sua intrinseca capacità d'aiutare le genti a realizzare il loro destino nel modo migliore.

LA PROMESSA E LA LEGGE

La Promessa e la Legge sono la sintesi delle regole della vita scout e dei principi ispiratori dell'Associazione.

Lupetti e Coccinelle

La Legge e la Promessa del Lupetto (e della Coccinella) sono naturalmente più semplici di quelle dell'Esploratore (e della Guida); non sarebbe giusto chiedere ai ragazzi più piccoli di sottostare a doveri e promesse che non potrebbero né affermare né adempiere.

Quando qualcuno promette di fare una cosa, significa che considererebbe una grande disgrazia se più tardi trascurasse o si dimenticasse di compierla; in altre parole, quando un Lupetto (o una Coccinella) promette di fare una cosa, si può essere perfettamente certi che la farà.⁷

Scouts e Guide

La Promessa, che lo scout deve osservare sul suo onore e per quanto sta in lui, e la Legge scout rappresentano un vincolo che impegna obbligatoriamente, ed in novantanove casi su cento raggiunge il suo scopo. Il ragazzo non è governato da comandi negativi, ma guidato da indicazioni positive. La Legge scout è fatta in modo da rappresentare una guida per le sue azioni, non un sistema di sanzioni per i 'suoi' errori.

Essa si limita in effetti ad esporre il buon comportamento che ci si attende da uno scout.⁸

Rover e Scolte

La legge dei Rover (e delle Scolte) è la stessa degli Scouts (e delle Guide) nella lettera e nello spirito, ma dev'essere considerata da un diverso punto di vista, che è quello dell'uomo. In entrambi i casi il principio fondamentale della Legge scout esclude risolutamente l'egoismo e spalanca la porta alla buona volontà ed al servizio del prossimo.

Dovrai ricordare che, varcando la soglia dell'adolescenza, avrai superato lo stadio in cui s'impara ad osservare la Legge scout, ma che ormai dovrai applicarla praticamente usandola come guida alla tua condotta nella vita; per di più sei ora in una posizione di responsabilità tale da dare esempio agli altri, esempio che potrà condurli verso il bene o verso il male, a seconda che tu modelli o no la tua condotta sulla Legge scout, e di quanto a fondo tu mantieni la Promessa che hai fatto sul tuo onore di offrire agli altri buona volontà ed aiuto.⁹

Capi Unità

Al momento in cui gli viene affidata la responsabilità di un'unità, il Capo rinnova la Promessa scout e pronuncia inoltre un impegno di professione di vita cristiana, di fedeltà agli ideali scout, d'adesione ai principi ed alle direttive dell'Associazione.

In particolare il Capo s'impegna: ad assolvere fedelmente i suoi impegni di cristiano praticante, a realizzare e far realizzare l'ideale scout, quello cioè di educare religiosamente, moralmente e fisicamente i giovani perché riescano buoni cristiani e buoni cittadini; a seguire, in tale educazione, il Metodo Scout ideato da B.-P. ed interpretato cattolicamente; a costituire sempre per i ragazzi un esempio che essi possano imitare, vivendo pienamente secondo la Legge Scout; ad osservare e far osservare i principi, i regolamenti ed il metodo dell'Associazione e della F.S.E. e ad uniformarsi lealmente alle indicazioni dei suoi Capi.

Questo impegno viene ricevuto dal Capo Gruppo che in tale occasione consegna le barrette di funzione.

⁷ Il Manuale dei Lupetti, pag. 267 e pag. 53

⁸ Il Libro dei Capi, pag. 55. Ovviamente, quanto B.-P. dice dello Scout è altrettanto valido anche per la Guida

⁹ La strada verso il successo, pag. 70

Capi brevettati

Il Capo, terminato l'iter formativo previsto dalle norme, è nominato socio dirigente dal Consiglio Direttivo.

La cerimonia dell'investitura viene effettuata dal rispettivo Commissario di Distretto o, in caso di designazione da parte di questi, dal Commissario Regionale o da un Commissario Nazionale o da un componente del Consiglio Direttivo, secondo il cerimoniale previsto dall'Associazione.

I SANTI PATRONI

Il Santo Patrono dell'Associazione - come di tutti gli scout del mondo - è San Giorgio.

La festa è il 23 Aprile: in quel giorno tutti i veri Esploratori si fanno uno speciale dovere di meditare la Promessa e la Legge Scout.

San Giorgio... è stato scelto... perché era il Santo Patrono della cavalleria in tutta Europa... Il nostro grande obiettivo negli scouts è di elevarci al disopra delle piccole barriere artificiali che gli uomini sono soliti erigere tra i Paesi, i gruppi e le classi sociali. Vogliamo che gli uomini della prossima generazione siano di ampie vedute e si considerino reciprocamente come fratelli, figli di un unico Padre, in ogni parte del mondo, quale che possa essere il loro credo religioso, il colore della loro pelle, il loro Paese e la loro casta...

Per fortuna le qualità di S. Giorgio conservano il loro valore d'esempio anche nei paesi che non professano il Cristianesimo, in quanto tutti possono riconoscersi nella figura di chi incarna il coraggio, l'abnegazione e la determinazione di vincere il drago del male e dell'avversità.

Non è la persona del Santo in sé che mi permetto di raccomandare agli scouts, quanto i principi e le qualità che egli impersonava e rappresentava.¹⁰

I Lupetti e le Coccinelle hanno un Patrono particolare che è stato scelto perché la sua vita è stata piena d'umiltà, semplicità, amore per la natura, bontà, amore di Dio e del prossimo. Esso è San Francesco d'Assisi, la cui festa si celebra il 4 Ottobre.

Patrono particolare per i Rover è San Paolo Apostolo, la cui festa si celebra il 29 Giugno. E' stato scelto perché «l'Apostolo delle genti» è giunto alla verità attraverso una sofferta conversione e la sua è stata una testimonianza della più stretta coerenza di fede e d'amore di Dio, che è andato predicando per le strade del mondo.

Patrona particolare per le Scolte è Santa Caterina da Siena, la cui festa si celebra il 29 Aprile. Caterina vuole essere un esempio di donna dotata di carattere forte e infaticabile; carattere che ha manifestato sia nella realizzazione della propria vocazione, sia nelle difficili vicende ecclesiali del suo tempo. Vuole essere inoltre dimostrazione di come uno spirito libero può assurgere ad alti livelli del pensiero, pur tra le difficoltà temporali, e riuscire contemporaneamente a fondere in un'unica vita e in un unico spirito tutte le componenti più esaltanti dell'uomo: quelle religiose, quelle umane, quelle culturali, quelle spirituali.

¹⁰ Taccuino, pagg. 98-99 e pag. 104

I SEGNI DELL'ASSOCIAZIONE

I principali segni dell'Associazione sono il Motto Scout, il Saluto, i distintivi e l'uniforme, la Bandiera associativa.

IL Motto scout

Il motto scout significa che vi terrete sempre pronti, in spirito e corpo per compiere il vostro dovere.

- *nello spirito, avendo costretto voi stessi alla disciplinata obbedienza a qualsiasi ordine ed anche per aver riflettuto in anticipo su ogni accidente o situazione che possa presentarsi, in modo da sapere la giusta cosa da fare al momento opportuno ed essere decisi a compierla;*
- *nel corpo, per esservi resi attivi, forti e capaci di fare la giusta cosa nel momento opportuno e farla.*¹¹

Il motto dell'Associazione è **"Estote parati"**, nel suo significato evangelico¹² ed in quello proposto da Baden Powell.

I Lupetti e le Coccinelle hanno tuttavia un motto proprio, più aderente alla psicologia propria dell'età ed alla metodologia di Branca. Il motto dei Lupetti ("Parola Maestra") è: **"Del nostro meglio"**. Il motto delle Coccinelle è **"Eccomi"**.

Anche i Rover e le Scolte hanno un motto particolare: **"Servire"**.

Il Saluto

Il saluto si fa alzando la mano destra, palma in avanti, pollice piegato sull'unghia del mignolo e le altre dita distese e dirette verso l'alto. Le tre dita ricordano allo scout le tre parti della promessa.

*Tutti coloro che indossano il distintivo scout si salutano l'un l'altro. Il primo che vede l'altro scout saluta per primo, senza riguardo al grado.*¹³

Le Guide, gli Esploratori, le Scolte, i Rover ed i Capi, in borghese o in uniforme senza copricapo, si salutano come descritto da B.-P., ed ora richiamato, portando l'avambraccio destro verticalmente, con la mano all'altezza della spalla; in uniforme col copricapo, il saluto si esegue portando la mano alla tesa del cappellone o al basco.

Quando invece si porta il guidone o il bastone (o la fiamma), il saluto è fatto portando l'avambraccio sinistro contro il corpo in posizione orizzontale, le dita piegate nel Segno scout ed appena sfioranti il bastone.¹⁴

I Lupetti e le Coccinelle hanno un saluto proprio, il cui significato è comunque simile a quello Scout.

*Il Lupetto saluta con l'indice ed il medio della destra ben divaricati e le altre dita strette, con la sola mano destra, l'indice a toccare la tempia. Le due dita del saluto sono le due orecchie del Lupetto e ricordano i due articoli della Legge del Branco.*¹⁵

Il saluto lupetto si esegue sempre allo stesso modo, sia in borghese che in uniforme, sia col copricapo che senza.

Le Coccinelle hanno un saluto che si esegue con la mano destra, portando all'altezza della spalla l'indice ed il medio tesi, mentre l'anulare ed il mignolo sono ripiegati sotto il pollice. Le due dita tese ricordano l'impegno della Promessa delle Coccinelle.

Il distintivo scout

*Il distintivo scout è la punta di freccia in forma di giglio che indica il Nord nelle carte o nelle bussole. È il distintivo dello scout perché indica la giusta via e punta verso l'alto. Mostra la via per compiere il vostro dovere di aiutare gli altri. Le sue tre punte vi ricordano i tre punti della Promessa.*¹⁶

¹¹ Scautismo per ragazzi, pagg. 49-50

¹² Lc 12,40

¹³ Scautismo per ragazzi, pagg. 50-51

¹⁴ Scautismo per ragazzi, pag. 51

¹⁵ Il Manuale dei Lupetti, pagg. 32-33

¹⁶ Scautismo per ragazzi, pag. 50

Il distintivo dell'Associazione è il giglio d'oro su croce a otto punte di S. Giovanni di Gerusalemme, di colore rosso; esso è comune a tutti i soci della F.S.E.

È portato sull'uniforme da tutti i soci, tranne i Lupetti e le Coccinelle. I Lupetti infatti portano sull'uniforme una testa di lupo; le Coccinelle l'emblema di una coccinella.

Sull'abito borghese, tutti i soci che abbiano pronunciato la Promessa possono portare il distintivo dell'Associazione in metallo (anche questo uguale per tutti i soci della F.S.E.).

Per particolari manifestazioni (campi nazionali e internazionali, pellegrinaggi, ricorrenze, ecc.), l'Associazione può emettere dei distintivi appositi; questi si portano al centro della tasca destra, o al corrispondente posto sul maglione, per il periodo della manifestazione stessa.

L'uniforme

Un'uniforme perfetta, corretta anche nei particolari può sembrare cosa di poca importanza: eppure ha il suo valore nello sviluppo di una certa dignità personale ed ha un significato enorme per quanto riguarda la considerazione di cui il Movimento gode presso gli estranei, i quali giudicano da ciò che vedono. Si tratta in gran parte di una questione d'esempio. Mostratemi un Riparto con uniformi trasandate e mi sarà facile fiutare un Capo Riparto dall'uniforme trasandata. Rifletteteci, prima di aggiustarvi l'uniforme o di farvi quella piega sbarazzina sul cappellone.

Voi siete il modello dei vostri ragazzi e la correttezza e lo stile della vostra uniforme si rifletteranno in loro. L'equipaggiamento scout, con la sua uniformità, costituisce ormai un legame di fraternità fra i ragazzi in tutte le parti del mondo. L'indossare correttamente l'uniforme e l'eleganza di portamento di ogni scout individualmente costituisce vantaggio al Movimento. Al contrario, uno scout sciamannone e vestito trascuratamente svilisce l'intero Movimento agli occhi del pubblico. Un tipo simile si dà subito a conoscere per uno che non ha afferrato il vero spirito scout e che non è fiero d'appartenere alla nostra grande fraternità.

Personalmente io mi metto in uniforme anche se ho solo da fare l'ispezione ad una pattuglia, perché sono certo che questo tira su il tono morale dei ragazzi. La loro stima per l'uniforme aumenta quando vedono che un adulto non considera disdicevole il portarla; ed aumenta la loro stima in se stessi, quando s'accorgono d'esser presi sul serio da adulti che ritengono importante appartenere alla loro stessa comunità.¹⁷

Le Norme Direttive di ogni Branca illustrano quali siano l'uniforme e i distintivi della Branca stessa; così dicasi per gli scout nautici e per i Capi.¹⁸

Il fazzoletto

Il fazzoletto è il segno peculiare di ciascun Gruppo Scout o di particolari categorie di Soci.

Il fazzoletto è piegato a triangolo e portato con la punta dietro il collo. Ogni Riparto ha il proprio colore di fazzoletto e, posto che l'onore del Riparto è legato al fazzoletto, fate molta attenzione a tenerlo pulito ed ordinato.

E' fissato alla gola da un nodo, o da un anello fatto anche di corda, metallo, osso o qualsiasi altro materiale vi piaccia. Il fazzoletto protegge il collo dalle scottature del sole e serve a molti usi, come per bendaggi o per improvvisare una corda.¹⁹

Il fazzoletto è uniforme in tutto il Gruppo; esso può essere a tinta unita, a tinte combinate, recare bordi o fasce. La sua foggia e colore sono scelti dal Gruppo interessato, ma non possono essere uguali a quelli di un altro Gruppo esistente nello stesso Distretto; è bene perciò che ogni Gruppo di nuova costituzione (o che eventualmente intendesse cambiare il proprio fazzoletto) interpellasse al riguardo il competente Commissario di Distretto.

Sono inoltre definiti alcuni fazzoletti specifici, riservati esclusivamente alle categorie seguenti:

- i Capi brevettati portano un particolare fazzoletto di colore azzurro con il distintivo dell'Associazione; viene rilasciato unitamente al Brevetto di Capo, dal Consiglio Direttivo;
- un particolare fazzoletto è riservato ai Capi che hanno partecipato a campi scuola internazionali F.S.E.;
- il fazzoletto blu con le dodici stelle d'Europa è riservato ai Capi facenti parte del Consiglio Federale F.S.E.;

¹⁷ Il Libro dei Capi pagg. 60,56,59

¹⁸ Per la descrizione delle uniformi, come pure dei distintivi e degli altri segni dell'Associazione, si veda l'Appendice.

¹⁹ Scouting per ragazzi, pagg. 55-56

- Il Consiglio Direttivo può autorizzare particolari fazzoletti per particolari Pattuglie Nazionali, Campi Scuola o altre iniziative.

Il Consiglio Direttivo, su proposta dei Commissari Generali, può concedere il “Distintivo del bosco” (wood badge).

La bandiera associativa

La Bandiera dell'Associazione è la bandiera italiana, unitamente a quella europea ed a quella della F.S.E.. Quest'ultima è di colore bianco e nero, con al centro il distintivo dell'Associazione, ed è di due tipi:

- quadrata, a bande verticali e con il bianco all'asta; si usa nelle cerimonie;
- rettangolare, a bande orizzontali e con il bianco in alto; si usa per l'alzabandiera.

Il secondo tipo ha le stesse dimensioni delle altre Bandiere insieme alle quali viene issata.

Infatti, al campo, nei raduni, in occasione di particolari cerimonie, si esegue l'«Alzabandiera» issando la Bandiera italiana, quella associativa e quella europea (per l'esecuzione, si veda il Cerimoniale).

I COMPONENTI DELL'ASSOCIAZIONE

I Soci

La qualità di socio si acquista con l'adesione scritta all'Associazione, accettata dall'Associazione stessa e, al momento opportuno, con la pronuncia della Promessa.

La qualifica stessa si perde per dimissioni volontarie - cui viene equiparato il mancato rinnovo del censimento annuale - o per radiazione per gravi motivi che mettono in dubbio la leale volontà del socio d'aderire ai principi dell'Associazione; tale radiazione viene deliberata dal Consiglio di Gruppo.

Il socio colpito da radiazione può ricorrere, avverso il provvedimento, al Consiglio Direttivo.

L'abbandono di un socio è sempre un fatto doloroso che, nel caso dei soci giovani, coinvolge la capacità educativa del Capo e la buona volontà del ragazzo e della famiglia, per cui è necessario, in caso di «fallimento», procedere ad un riesame della situazione (programma, comportamento proprio, attività, ecc.).

È inoltre, consigliabile avere sempre un colloquio con i genitori del socio che intende abbandonare l'Associazione.

Poiché il socio, in virtù della «Promessa» che lo inserisce permanentemente nel Movimento Scout, continua ad essere un fratello, si abbia sempre la delicatezza di considerarlo uno scout pronto a riprendere il cammino assieme.

Il metodo scout si attua progressivamente, adattandosi alla psicologia variabile del ragazzo che cresce. Esso vuole completare la formazione dalla fanciullezza fino all'età maggiore, attraverso i passaggi successivi da Lupetto a Esploratore ed a Rover²⁰ e da Coccinella a Guida ed a Scolta.

L'Associazione è strutturata in branche che riuniscono i giovani soci della stessa fascia d'età:

- per la sezione femminile: Coccinelle riunite in Cerchi, Guide riunite in Riparti e Scolte riunite in Fuochi;
- per la sezione maschile: Lupetti riuniti in Branchi, Esploratori riuniti in Riparti e Rover riuniti in Clan.

Il funzionamento di ciascuna Branca è regolato dalle rispettive Norme Direttive.

Sezione femminile

La sezione femminile è l'organizzazione sorella per le ragazze, fondata sulle stesse linee e principi dello scautismo, benché naturalmente, diversa nei dettagli.²¹

Le Coccinelle

Le Coccinelle, da 8 a 11 anni, sono incoraggiate a sviluppare individualmente se stesse, nella mente e nel fisico, con l'attuazione di accorgimenti di metodo che evidenziano ed esaltano le caratteristiche e le esigenze psicologiche delle ragazze.

Le Guide

Le Guide, dagli 11 ai 16 anni, attuano attività di sviluppo del carattere e di servizio del prossimo, in uno spirito e con un metodo di lavoro che rispetti le particolari esigenze ragazze.

Mi è stato chiesto perché avessi scelto il nome di Guide per il movimento delle ragazze, invece di chiamarle Girl scout...

... Oggi le donne si sono conquistate negli affari del mondo una parte assai maggiore che in passato. Tale evoluzione ... è un vantaggio tangibile per il progresso umano. La formazione delle Guide è strutturata in modo da preparare la giovane generazione ad assumersi questa accresciuta responsabilità. C'è tuttavia da sperare che le nuove attività delle donne non cambieranno la loro mentalità al punto da indurle a dimenticare i loro speciali poteri-doveri in quanto donne. Uno dei più grandi tra questi è la forte influenza verso il bene che esse possono, se vogliono, esercitare sugli uomini...

²⁰ Scautismo per ragazzi, pag. 18

²¹ Scautismo per ragazzi, pag. 19

Le capacità di creare un focolare e di formare un carattere, che sono ad un tempo privilegio e responsabilità delle donne, sono oggi richieste più che mai, così come lo sono la tenera simpatia, il paziente coraggio e la tranquilla dignità che aiuta un uomo e rialza il livello della sua cavalleria. Perciò il valore di una donna in gamba nel mondo è più alto che mai sia in quanto consiglia che come compagna dell'uomo. Il termine «guidare» sembra riassumere in una parola l'alta missione della donna, come madre, come moglie e come cittadina. Il nome di Guida è quindi il migliore che possa essere dato a una ragazza, quale alto richiamo all'ideale cui essa si sta preparando.²²

Le Scolte

Le Scolte, dai 16 anni in poi (fino alla Partenza) realizzano un'attività di rafforzamento dell'ideale scout e del servizio nonché della presa di coscienza del valore umano e cristiano d'essere donna.

Sezione maschile

I Lupetti

I Lupetti, da 8 a 11 anni, sono incoraggiati a sviluppare se stessi, mentalmente e fisicamente, come individui.²³

Gli Esploratori

Gli Esploratori, da 11 a 16 anni, sviluppano il carattere e l'abitudine ad aiutare il prossimo.²⁴

I Rover

I Rover, dai 16 anni in poi (fino alla Partenza), s'abituano a praticare l'ideale scout del servizio nella loro vita di cittadini.²⁵

I CAPI

Per essere un buon Capo non si deve essere necessariamente un individuo perfetto o un pozzo di scienza; si richiede d'essere d'esempio nel realizzare per primi il modello di vita che si propone ai giovani. Il Capo deve semplicemente essere un uomo-ragazzo e cioè:

- *Deve avere in se stesso lo spirito del ragazzo e deve essere in grado di porsi fin dall'inizio su un piano giusto rispetto ai ragazzi. Pertanto deve trovar piacere nella vita all'aperto, penetrare le aspirazioni dei ragazzi e trovare altri che possano dare un addestramento nelle tecniche desiderate (Aiuti Capi, collaboratori); deve porsi nella posizione di fratello maggiore, cioè che veda le cose dal punto di vista dei ragazzi, li guidi e li diriga e dia loro entusiasmo nella giusta direzione. Come un vero fratello maggiore, deve comprendere le tradizioni di famiglia e curare che vengano conservate, quand'anche dovesse essere necessario agire con notevole fermezza.*
- *Deve rendersi conto delle esigenze, delle prospettive e dei desideri delle differenti età della vita del ragazzo. Per questo vi sono vari manuali che coprono le successive fasi della vita del ragazzo.*
- *Deve occuparsi di ciascuno dei suoi ragazzi individualmente, piuttosto che della massa. Pertanto il compito è quello di far esprimere liberamente ciascun ragazzo scoprendo ciò che vi è dentro e quindi d'impadronirsi di ciò che è buono e di svilupparlo escludendo ciò che è cattivo. Ciò è educazione dell'animo del ragazzo, e non semplice istruzione. È necessario che faccia nascere uno spirito di corpo nelle singole individualità dei suoi ragazzi.*
- *Nell'educazione scout il sistema delle Pattuglie offre l'aspetto collettivo dell'educazione individuale, mediante il quale il ragazzo mette in pratica tutto ciò che gli è stato insegnato. Questo sistema ha un grande valore per la formazione del carattere. Porta il ragazzo ad essere responsabile ed il Capo è in grado di trasmettere ai suoi ragazzi non solo l'istruzione tecnica, ma anche le sue idee sull'orizzonte morale che essi devono avere.*

²² Taccuino, pagg. 99-100

²³ Scautismo per ragazzi, pag. 18

²⁴ Idem

²⁵ Idem

Il successo dipende in larga misura dall'esempio personale. È facile diventare l'eroe personale di un ragazzo e, al tempo stesso, il suo fratello maggiore.

Così si tiene in mano una leva possente per il suo sviluppo, ma al tempo stesso ci si addossa una grande responsabilità perché essi sono pronti a cogliere le più piccole caratteristiche, siano esse virtù o vizi.

Il suo modo di fare diviene il loro; la cortesia di cui dà prova, i suoi malumori, la sua gioia o il cipiglio impaziente, la padronanza di sé o le sue cadute morali sono notate e copiate dai ragazzi.

Deve perciò osservare la Legge scout e tutto ciò che essa comporta in ogni occasione della sua vita, per farsi seguire dai ragazzi; non deve fare un lavoro «di forza» che non arriva a niente. Deve muoversi, andare avanti col sorriso sulle labbra.

Il Capo è leale verso il Movimento Scout nel suo insieme; perciò è necessario che s'elevi al di sopra dei piccoli sentimenti personali, per essere di vedute larghe, tali da subordinare le proprie opinioni alle direttive generali dell'Associazione. Quando, in tutta coscienza, un Capo non se la sente di seguire la linea che gli viene prescritta, il solo modo virile di comportarsi è quello di spiegare la cosa con franchezza al suo Commissario o Capo Gruppo e, nel caso in cui i superiori non possano condividere il suo punto di vista, lasciare il suo incarico. Quando ha accettato, sapeva quello che faceva; non è giusto che poi, accorgendosi che qualche particolare non gli va bene, vada a darne la colpa all'Associazione.

Nell'occuparvi degli scouts attendetevi delusioni ed insuccessi, ma abbiate pazienza. Dovete sopportare pazientemente, almeno in qualche misura, critiche irritanti e pastoie burocratiche.

I Capi sacrificano il loro tempo, le loro energie ed in molti casi anche il denaro, al compito d'organizzare l'educazione dei ragazzi, senza minimamente pensare a ricompense od elogi per quello che fanno. Il solo motivo per cui lo fanno è l'amore per la loro patria e per il loro prossimo.²⁶

Nella convinzione che il tipo di Capo sia quello fin qui descritto (e ripreso integralmente dagli scritti di B.P.), l'Associazione ritiene d'identificare nelle seguenti caratteristiche chi intende svolgere il servizio di Capo nell'Associazione:

- aver compiuto 21 anni di età, dimostrare maturità e buon senso e, per chi ha percorso la Strada Rover o Scolta, aver conseguito la Partenza;
- essere un buon cristiano che ha ricevuto il sacramento della Cresima e che testimonia la propria fede, nello spirito del Vangelo, secondo gli insegnamenti del Magistero della Chiesa;
- aver concluso con esito positivo il corso ed il tirocinio previsti per conseguire il brevetto di Capo in una delle Branche dell'Associazione;
- essere un buon cittadino, stimato per lo studio o il lavoro e la serietà professionale, dotato d'impegno culturale e del senso di servizio del prossimo, apprezzato ed amato nella propria famiglia;
- avere la fiducia dei propri Capi e dei genitori dei ragazzi;
- possedere i libri fondamentali dello scautismo ed averli letti;
- dimostrare concretamente d'essere uno scout, di fare onore all'Associazione ed al Movimento, d'essere fedele alla Legge ed alla Promessa, alle quali ha uniformato il suo stile di vita;
- dimostrare capacità nell'educazione e nella guida dei ragazzi;
- preparare altri giovani a diventare Capi per farsi aiutare e per assicurare la continuità dell'Unità e del servizio.

I Capi brevettati (Dirigenti)

I Dirigenti dell'Associazione sono i Capi che hanno conseguito il relativo Brevetto, a norma del presente Regolamento.

Il Capo brevettato, che ha come missione primaria il servizio nell'Unità e nel Gruppo Scout,

- può assumere incarichi direttivi e di responsabilità nell'Associazione;
- può partecipare all'Assemblea Generale;
- può essere eletto Consigliere Nazionale, purché censito, in servizio nell'Associazione, brevettato da almeno tre anni e con almeno tre anni di servizio come Capo Unità, o come Capo Gruppo, o Commissario;
- può essere a disposizione dell'Associazione qualora non fosse in grado di prestare attività

²⁶ *Il Libro dei capi*, pagg. 23-29

continuativa.

La qualità di Capo si perde per dimissioni volontarie - cui viene equiparato il mancato rinnovo del censimento annuale - o per radiazione a causa di gravi motivi. Il provvedimento di radiazione compete al Consiglio Direttivo e può essere proposto dal Commissario di Distretto o Regionale.

Il Capo colpito da radiazione può sempre ricorrere al Consiglio Nazionale ed esporre il proprio punto di vista perché il provvedimento venga revocato.

Il ricorso dovrà essere esaminato dal Consiglio Nazionale con la massima obiettività e nello spirito della fratellanza scout ed il risultato comunicato nel più breve tempo possibile, e comunque entro il periodo massimo di tre mesi.

Nell'Associazione si può conseguire il brevetto di Capo (per la Sezione femminile: Capo Cerchio, Capo Riparto e Capo Fuoco; per quella maschile: Capo Branco, Capo Riparto e Capo Clan), solo seguendo il relativo iter di formazione.

Le varie responsabilità associative (dal Presidente ai vari Commissari, Capi Gruppo ed Incaricati) possono essere affidate solo a Capi regolarmente brevettati; in caso d'impossibilità, per quanto riguarda gli Incaricati di Branca, il relativo incarico può essere affidato temporaneamente ad un Capo non brevettato (Facente Funzione), in attesa che questi - o altri - completi il suo iter di formazione e consegua il Brevetto.

Inoltre, nella F.S.E., tutti i Capi ricevono l'investitura ufficiale all'atto della loro nomina:

- i Commissari Generali, dal Commissario Federale;
- tutti gli altri Capi, dal rispettivo Commissario di Distretto o, in caso d'impossibilità o di designazione da parte di questi, dal Commissario Regionale o da un Commissario Nazionale o da un membro del Consiglio Direttivo.

I Capi Unità non brevettati

In mancanza di un Capo Brevettato che possa assumere la responsabilità di un'Unità, il Consiglio di Gruppo può affidare tale responsabilità ad un Capo non ancora brevettato, che offra le capacità e le caratteristiche necessarie per questo delicato servizio educativo.

Tale capo deve avere almeno 20 anni di età (22 anni per chi presta servizio nella Branca Scolte o nella Branca Rover), almeno due anni di servizio come Aiuto Capo e deve aver frequentato con esito positivo almeno il Campo Scuola di Primo Tempo. Eventuali eccezioni a queste disposizioni possono essere ammesse solo se esplicitamente approvate dal Commissario di Distretto.

Quanto precedentemente illustrato circa le caratteristiche morali, spirituali e tecniche che deve possedere un Capo, è valido anche per chi svolge il servizio di Capo ma senza avere ancora ottenuto il Brevetto. Tuttavia, qualora un'Unità sia affidata a un Capo non brevettato, dovrà essere posta in opera una particolare diligenza da parte del Capo Gruppo e del Commissario di Distretto. Il Capo Gruppo aiuterà il Capo nell'ideazione, nella preparazione e nella realizzazione delle attività.

Il Capo non Brevettato si riterrà impegnato a completare quanto prima l'iter ed a conseguire il Brevetto.

Egli potrà dirigere il Campo Estivo (o Vacanze di Branco, o Volo Estivo, o Campo Mobile, o Route) solo se ha partecipato con esito positivo almeno ad un campo scuola di 1° Tempo secondo quanto stabilito nel paragrafo "Direzione dei Campi Estivi".

GLI ASSISTENTI SPIRITUALI

Gli Assistanti spirituali sono i presbiteri e i vescovi che, insieme ai capi, sono partecipi e corresponsabili, secondo il loro peculiare ruolo, dell'educazione dei soci secondo il metodo scout.

Nello spirito della tradizione dello scautismo cattolico italiano, così come si è declinato nella nostra Associazione, esercitano il loro ministero presbiterale a stretto contatto con i capi laici, in un rapporto di necessaria complementarietà, in spirito di collaborazione e rispetto dei ruoli.

Per questo motivo, è importante che i Capi, a tutti i livelli, sentano il dovere di coinvolgere gli Assistanti Spirituali, favorendone il ministero verso i giovani che sono loro affidati, e che gli Assistanti Spirituali approfondiscano la loro conoscenza del metodo scout, in modo da tener conto nel loro servizio pastorale in Associazione delle specificità proprie dello Scautismo e del

Guidismo.

L'Associazione, da parte sua, si impegna a promuovere e curare la formazione metodologica degli Assistenti predisponendo attività formative "ad hoc", nonché favorendone la partecipazione alle altre attività formative da essa organizzate.

In particolare, gli Assistenti Spirituali in servizio nell'Associazione possono essere ammessi a speciali Campi Scuola per Assistenti.

Questo Campo scuola è uno strumento offerto ai sacerdoti perché possano svolgere il loro apostolato nell'Associazione con maggiore incisività e competenza.

È vivamente consigliata a tutti gli Assistenti Spirituali, inoltre, la partecipazione ai Campi Scuola per i Capi dell'Associazione, o come Assistente del campo, o come partecipante.

In ragione del loro ruolo di educatori, gli Assistenti Spirituali sono equiparati ai soci dirigenti (Statuto, art. 37).

Gli Assistenti Spirituali, nominati dall'autorità ecclesiastica competente, sono custodi e garanti della comunione ecclesiale - nella professione della fede, nei sacramenti e nel governo ecclesiastico - nei loro confronti.

Essi promuovono, insieme con i Capi, una conoscenza ed esperienza della Fede, nell'alveo del cammino della Chiesa italiana.

Gli Assistenti Spirituali esercitano il loro ministero nell'Associazione ed hanno il dovere di prendere parte attivamente ai suoi organi di governo, dei quali fanno parte, con facoltà d'intervento ma senza diritto di voto.

Nomine

Ogni organismo associativo propone alla competente autorità ecclesiastica la nomina del rispettivo Assistente Spirituale (Statuto art. 37).

Spetta al Consiglio Direttivo presentare alla CEI i nominativi dei candidati per la nomina dell'assistente generale, dei rispettivi Assistenti nazionali alle Branche per un triennio, di intesa con i Commissari Nazionali.

Spetta al Consiglio Direttivo, presentare alla competente autorità ecclesiastica, i nominativi dei candidati per la nomina degli Assistenti Regionali e di Distretto per un triennio, di intesa con i rispettivi Commissari.

Gli Assistenti Spirituali di Gruppo e di Unità, individuati dal Consiglio di Gruppo con il benessere dell'Ente Promotore, devono essere confermati dall'Ordinario del luogo, a meno che egli stesso non disponga diversamente in modo esplicito.

Brevetto

I presbiteri che, dopo averla conosciuta, hanno maturato una scelta di appartenenza personale all'Associazione e vi hanno svolto servizio come Assistenti nelle unità da almeno un anno sociale, possono intraprendere percorsi di formazione capi previsti per chi entra a far parte dell'Associazione da adulto. Dopo aver pronunciato la Promessa, che li fa entrare nella grande famiglia degli scout, possono iniziare un cammino di formazione capi secondo il seguente iter:

- partecipazione fruttuosa al Campo Assistenti e ad un Campo scuola di branca, preferibilmente secondo questo ordine, con le modalità ritenute più opportune, sotto la supervisione dell'Assistente Generale;

- presentazione di una tesi di brevetto, sotto la supervisione dell'assistente generale.

La fine del percorso consiste nel conseguimento - con l'assenso dei propri superiori ecclesiastici - del Brevetto di Capo previsto dall'art. 14 dello Statuto per i soci dirigenti.

Il conseguimento del Brevetto di Capo, senza entrare in conflitto con la realtà ontologica e sacramentale dell'Ordine, si configura nel presbitero come un valore aggiunto che arricchisce la sua storia e manifesta le sue opzioni personali, permettendogli una più incisiva presenza nelle diverse attività associative.

L'essere capo del presbitero, se da un lato è espressione del diritto di associazione spettante a tutti i fedeli, dall'altro deve essere integrato con tutti gli altri impegni pastorali e vissuto nello spirito di obbedienza al vescovo e ai legittimi superiori.

Nel rispetto della tradizione dello scautismo cattolico italiano, dell'indole dell'Associazione e del loro peculiare ruolo al suo interno, i presbiteri che hanno ricevuto il brevetto di Capo e i Capi che hanno ricevuto l'ordinazione dopo il brevetto, non sono eleggibili come Consiglieri nazionali, non possono ricoprire ruoli di governo (capo unità, capo gruppo, commissari e

incaricati a tutti i livelli) né esercitare il voto attivo.

I presbiteri che hanno ricevuto il Brevetto di capo per l'assistenza religiosa, lo mantengono. Nei singoli casi il Consiglio Direttivo – sentito l'Assistente Generale – stabilisce le modalità e gli adempimenti formativi per coloro che chiedessero di passare dal Brevetto di capo per l'assistenza religiosa al Brevetto di capo presbitero.

I COLLABORATORI

Al Capo viene chiesto di trovare dei collaboratori che possano dare un addestramento agli scouts nelle tecniche desiderate, che si tratti di segnalazione o di disegno, di studio della natura o pionieristica. La soddisfazione derivante dall'essersi sforzati di fare il proprio dovere con abnegazione e dall'aver contribuito a dare a dei ragazzi un carattere forte, che darà loro una diversa posizione nella vita, è in se stessa una ricompensa tale che è difficile metterla per iscritto. Il fatto d'aver lavorato per impedire il ripresentarsi di quei mali che, se lasciati sviluppare, rovinerebbero presto i giovani, dà ad un uomo, per umile che possa essere la sua posizione sociale, la concreta soddisfazione di aver fatto in ogni caso qualche cosa per la propria Patria.

Questo è lo spirito in cui Capi e Commissari, membri dei Consigli di Gruppo e dei Comitati fiancheggiatori, Istruttori di Specialità, Organizzatori e Segretari lavorano nel Movimento Scout.²⁷

Una particolare categoria di Soci effettivi - per i quali non è peraltro richiesto il vincolo della Promessa - è rappresentata dai «Collaboratori»; qualora i Capi Gruppo lo ritengano opportuno, possono proporre al Consiglio Direttivo il rilascio della tessera (e quindi il censimento).

L'Associazione chiede ai Collaboratori l'impegno a svolgere la loro attività nello spirito dello Statuto e del regolamento e di possedere gli stessi requisiti richiesti ai Capi, con l'esclusione di quanto previsto per i corsi, tirocinio e conoscenza profonda del Metodo Scout.

La qualità di Collaboratore tesserato si perde per gli stessi motivi e con la medesima procedura prevista per i soci effettivi.

²⁷ *Il Libro dei Capi*, pag. 24 e pag. 29

LA FORMAZIONE DEI CAPI

Scopo della Formazione Capi è di preparare dei Capi che abbiano le caratteristiche richiamate nel capitolo "Dirigenti".

La preparazione e formazione del Capo si attua nell'Associazione attraverso un iter articolato in tre periodi: formazione di 1° tempo, formazione di 2° tempo, formazione di 3° tempo (o permanente).

Per la formazione dei Capi è prezioso il servizio nelle Unità, che va svolto in maniera continuativa per tutto l'anno scout.

I programmi e i contenuti della Formazione Capi nonché i criteri di valutazione dell'allievo sono definiti, sul piano nazionale, dal Commissariato Nazionale.

LA FORMAZIONE DI 1° TEMPO

Lo scopo della formazione di 1° tempo è di formare gli Aiuto Capi e di porre le basi perché divengano validi Capi nell'Associazione.

La formazione di 1° tempo ha come obiettivi primari:

- aiutare ad approfondire la propria formazione cristiana e il dono gratuito di sé attraverso il servizio;
- far conoscere i principi metodologici e gli elementi tipici dello Scautismo Cattolico della F.S.E. e, più in particolare, quelli della Branca nella quale si effettua il servizio;
- far scoprire ed assimilare le cognizioni, i mezzi, le attività base ed il significato pedagogico degli elementi tecnici necessari per svolgere servizio nella Branca;
- far conoscere l'Associazione e la F.S.E. con le loro caratteristiche e peculiarità;
- presentare la continuità metodologica tra le Branche.

La formazione di 1° tempo si articola nelle seguenti fasi:

- partecipazione alla vita ed alle proposte del Clan o Fuoco;
- partecipazione alle attività d'orientamento al servizio scout promosse dai Commissari di Distretto o di Regione;
- partecipazione con esito positivo, ad un campo scuola di 1° tempo per la Branca prescelta;
- periodo di servizio presso un'unità di tale Branca.

Per partecipare al Campo Scuola di 1° tempo è quindi necessario possedere i seguenti requisiti:

- avere possibilmente partecipato ad un campo estivo presso un'Unità della Branca;
- aver vissuto con impegno e presenza assidui per almeno 18 mesi in Fuoco o in Clan (compreso il noviziato);
- aver svolto servizio nella branca per la quale si partecipa al C.S. per almeno un anno scout e avere possibilmente partecipato al relativo campo estivo;
- per la partecipazione ai Campi Scuola della Branca Scolte e della Branca Rover aver svolto per almeno tre anni servizio in Associazione e, per chi ha percorso la strada Rover o Scolta, aver conseguito la Partenza;
- aver partecipato alle attività di orientamento al servizio scout promosse dai Commissariati Regionali o di Distretto
- avere la presentazione favorevole del Capo Gruppo e del Commissario di Distretto.

Il Campo Scuola dunque costituisce solo un momento della formazione; questa va proseguita ed approfondita nell'ambito del Gruppo e, più in generale, del Distretto o della Regione.

Al termine della formazione di primo tempo, si può ottenere il brevetto di Aiuto Capo per la Branca prescelta alle seguenti condizioni:

- aver compiuto il 18° anno di età. Per la nomina ad Aiuto Capo Fuoco o ad Aiuto Capo Clan aver compiuto il 21° anno di età;
- aver svolto un buon servizio di almeno tre mesi successivamente al Campo Scuola; dimostrare buona predisposizione per il servizio ed impegnarsi con buon spirito a svolgere il ruolo di Aiuto;

- la richiesta di brevetto viene formulata dall'allievo e viene inoltrata dal Capo Gruppo, tramite e con il parere favorevole del Commissario di Distretto, al Consiglio Direttivo.

L'Aiuto Capo brevettato porta il ferma fazzoletto in cuoio con nodo a testa di turco, da indossare sul fazzoletto di Gruppo.

L'intero iter formativo, inoltre, assume due connotazioni diverse, a seconda che si tratti di Rover o Scolte appartenenti all'Associazione, oppure di giovani provenienti dall'esterno.

Per i Rover e le Scolte, l'iter di formazione inizia non prima dei 17 anni d'età, dopo almeno un anno di vita Rover o Scolta e su parere favorevole del Capo Gruppo, d'intesa con la Direzione di Clan o di Fuoco, in quanto questa deve essere un'attività parallela e complementare, a quella del Clan o del Fuoco.

Per chi opera nella Branca Scolte o nella Branca Rover l'iter di servizio nella Branca inizierà non prima dei 21 anni.

Il servizio va effettuato con le modalità stabilite di comune accordo fra l'interessato, il Capo Gruppo ed il Capo dell'Unità dove il servizio stesso verrà effettuato.

Qualora il servizio si svolga in Unità di un Gruppo diverso, è opportuno che ciò avvenga d'intesa con il Capo di tale Gruppo.

Anche per i provenienti dall'esterno dell'Associazione che chiedono di diventare Capi, la meta finale è quella di diventare innanzitutto degli Scout e d'impegnarsi seriamente nell'iter di formazione per divenire quel tipo di Uomo-Capo definito nel capitolo "Dirigenti".

Di conseguenza, l'iter di formazione è il medesimo previsto per i Rover e le Scolte dell'Associazione; ma il Capo Gruppo, d'intesa con il Commissario di Distretto, prenderà particolare cura dell'allievo, perché egli possa progredire nella conoscenza e nello spirito del Metodo, fino a giungere a pronunciare la Promessa (quando gli stessi, Capo Gruppo e Commissario di Distretto, riterranno che l'allievo abbia raggiunto la maturità per tale definitivo impegno).

LA FORMAZIONE DI 2° TEMPO

Lo scopo della formazione di 2° tempo è di formare i Capi Unità dell'Associazione, completando il lavoro formativo iniziato con il 1° tempo, approfondendo maggiormente i vari temi ed offrendo un'apertura ai più vasti problemi connessi con l'azione del Capo-educatore.

La formazione di 2° tempo ha come obiettivi primari:

- stimolare ad un approfondimento personale della propria formazione cristiana, sensibilizzando all'impegno di Capo come laico nella Chiesa;
- far approfondire l'aspetto spirituale dello Scautismo Cattolico della F.S.E. e della missione di apostolato del Capo verso i ragazzi;
- far approfondire i punti qualificanti del Metodo Scout, il suo spirito, le sue peculiarità, i suoi presupposti pedagogici, con particolare riferimento alla Branca nella quale si svolge servizio;
- far affinare e perfezionare la conoscenza dei mezzi tecnici per svolgere servizio nella Branca e delle relative motivazioni metodologiche;
- far conoscere l'Associazione e la F.S.E. con le relative norme e strutture;
- far approfondire la conoscenza delle altre Branche.

La formazione di 2° tempo comprende:

- la partecipazione ad un Campo scuola specializzato di Branca (non prima del compimento del 20° anno d'età; per la partecipazione ai Campi Scuola della Branca Scolte e della Branca Rover non prima del 23° anno d'età. Si raccomanda in ogni caso ai Capi Gruppo d'inviare al campo scuola allievi sufficientemente maturi);
- lo svolgimento, dopo il Campo Scuola, di un servizio di almeno 6 mesi presso un'Unità della Branca;
- lo svolgimento di uno studio teorico-pratico (tesina) in relazione al servizio svolto.

La formazione di 2° tempo ha inizio soltanto dopo la nomina ad Aiuto Capo.

Per partecipare al Campo Scuola di 2° tempo è quindi necessario possedere i seguenti requisiti:

- aver compiuto il 20° anno d'età. Per la partecipazione ai Campi Scuola della Branca Scolte e della Branca Rover aver compiuto il 23° anno d'età;
- essere in possesso del brevetto di Aiuto Capo della Branca per la quale si chiede l'iscrizione al Campo Scuola di secondo tempo;

- aver svolto il servizio per almeno tre anni, di cui almeno uno nella Branca per la quale si intende partecipare al Campo Scuola (compreso il periodo della Formazione di 1° Tempo);
- avere il parere favorevole del Capo Gruppo e del Commissario di Distretto;
- chi volesse partecipare ad un Campo Scuola di Secondo Tempo di una Branca diversa rispetto al brevetto di Aiuto Capo che ha conseguito, deve fare, previa autorizzazione del Capo Gruppo e del Commissario di Distretto, la richiesta di ITER PARTICOLARE ai Commissari Generali..

La richiesta del Brevetto, che può essere inviata unitamente alla tesina, viene inoltrata al Commissario Generale dal Capo Gruppo, tramite e con il parere favorevole del Commissario di Distretto. Per il rilascio del Brevetto di Capo è necessario aver terminato la formazione di 2° tempo e dopo che l'Aiuto Capo abbia compiuto il 21° anno d'età e, se ha percorso la Strada Rover o Scolta, abbia conseguito la Partenza. Per il Brevetto di Capo Fuoco o di Capo Clan deve aver compiuto il 23° anno d'età.

I Brevetti di Aiuto Capo ed i Brevetti di Capo vengono rilasciati dal Consiglio Direttivo, su proposta del Commissario Generale relativo, dopo aver acquisito tutti gli indispensabili elementi di giudizio.

LA FORMAZIONE DI 3° TEMPO

Il terzo tempo di formazione non ha un iter ed un termine precisi come i due precedenti perché è affidato direttamente alla sensibilità del Capo; questi dovrà avere una cura costante per la sua formazione spirituale, per la sua sistemazione sociale e per il suo arricchimento metodologico.

È una formazione permanente che prevede lo studio e la meditazione personale, la partecipazione ad incontri formativi e metodologici promossi dall'Associazione, a tutti i livelli, la conoscenza del Metodo delle altre Branche, la partecipazione a campi internazionali di formazione promossi dal Commissariato Federale della F.S.E.

L'Associazione promuove particolari momenti di formazione (incontri, campi, seminari, ecc.) rivolti alle persone che operano nella Formazione Capi.

ITER PARTICOLARI

Quelli indicati nei due punti precedenti rappresentano i due iter normali di formazione, rispettivamente di 1° e di 2° tempo.

Vi sono tuttavia dei casi che si presentano con caratteristiche peculiari; per essi sono previsti, pertanto, iter particolari di formazione, come nel caso in cui il 1° tempo sia stato fatto in una Branca e si chieda la partecipazione al Campo scuola di 2° tempo in altra Branca.

I Commissari Generali, d'intesa con il competente Commissario Nazionale alla Branca ed i Commissari locali interessati, possono ammettere alla formazione di 1° e 2° tempo, con modalità ed iter da stabilirsi caso per caso, *quelle persone adulte* che per età, doti personali, capacità educativa, formazione umana e cristiana, corrispondono a quelle definite nel paragrafo "Dirigenti" e che dimostrino capacità ad assolvere il servizio di Aiuto Capo o di Capo nell'Associazione.

I *Capi brevettati in altre Associazioni* che chiedono e ottengono di aderire all'Associazione e che dimostrino di possedere i requisiti di Capo come definiti nel paragrafo "Dirigenti", possono ottenere il Brevetto di Capo per la Branca relativa.

La concessione è comunque subordinata all'approvazione dei Commissari Generali, da darsi caso per caso, in base a proposta circostanziata dei Commissari competenti ed al nulla osta dell'Associazione d'origine; il nulla osta non è richiesto qualora il Capo sia dimissionario o non faccia più parte di fatto della predetta Associazione.

Il *Capo Unità brevettato* che desideri conseguire il Brevetto anche in altra Branca dovrà partecipare ad un Campo scuola di 2° tempo per tale Branca e svolgere un periodo di tirocinio con le modalità previste per quello di 2° tempo.

Dopo l'esito positivo del Campo e del tirocinio potrà essere proposto per la concessione del nuovo Brevetto, dal Commissario di Distretto, secondo quanto previsto dal normale iter.

Gli Assistenti Spirituali in servizio nell'Associazione possono essere ammessi a speciali

Campi Scuola per Assistenti dai Commissari Generali, su proposta dell'Assistente Generale.

Questo tipo di campo scuola è uno strumento offerto ai sacerdoti perché possano svolgere il loro apostolato nell'Associazione con maggiore incisività e competenza.

È vivamente consigliata a tutti gli Assistenti Spirituali la partecipazione ai Campi Scuola per i Capi dell'Associazione, o come Assistente del campo, o come partecipante. Tale partecipazione, che non è valida per il conseguimento del brevetto, rappresenta una possibilità offerta al sacerdote per una sua migliore preparazione nello Scautismo e per svolgere un servizio a favore dell'Associazione.

L'ORDINAMENTO

PREMESSA

Noi siamo un Movimento, non un'organizzazione. Lavoriamo tramite «l'amore e le norme giuridiche» ecco dove differiamo da tanti altri sistemi: sarà sbagliato, ma questo è il nostro modo di procedere e malgrado ciò siamo in qualche modo riusciti a raggiungere certi risultati. Se lavoriamo con amore per il ragazzo, lealtà verso il Movimento e cameratismo gli uni verso gli altri - cioè nello spirito dello Scautismo - siamo sulla buona strada.²⁸

L'Associazione pertanto, anche nel suo ordinamento, si uniforma a questo spirito di servizio. Quanto maggiore è la responsabilità di un Capo o di un Commissario, tanto più grandi devono essere la loro disponibilità, l'amore per il prossimo, la fedeltà al Movimento, alla Legge ed alla Promessa.

L'Associazione promuove, nell'assoluto rispetto dello Statuto, il più ampio decentramento e la più ampia partecipazione dei Capi, per assicurare il più efficiente svolgimento delle iniziative e delle attività scout, la maggiore rispondenza a esigenze particolari ed il più efficace ed immediato intervento in situazioni d'interesse locale.

Per le sue peculiari finalità educative, che presuppongono la libera accettazione del Metodo Scout, l'ordinamento associativo è fondato su una consapevole autodisciplina, qualificata dalla lealtà, dalla fraternità, dalla responsabilità, improntate a un senso di cristiana solidarietà e carità, nel costante rispetto delle reciproche funzioni.

I Commissari sono dei Capi chiamati dalla fiducia dell'Associazione ad assumere delle responsabilità a livello nazionale, regionale e distrettuale; gli impegni che devono svolgere variano a seconda del tipo di servizio loro richiesto (Commissari Generali, Nazionali, Regionali e di Distretto), ma unico è lo spirito sul quale essi devono improntare il servizio stesso.

Anche il Capo Gruppo ha caratteristiche simili, solo che la sua azione è circoscritta all'ambito del Gruppo.

Anche i Capi chiamati a collaborare con vari compiti, con i Commissari e i Capi Gruppo (Pattuglie Nazionali, Incaricati e componenti dei vari Consigli, ecc.) devono svolgere il loro particolare servizio con lo stesso spirito che anima i Commissari ed i Capi Gruppo, nella convinzione che solo una serena, fraterna e cosciente collaborazione, nella fedeltà alla Chiesa, alla Patria, all'Europa, al Metodo Scout, faranno dell'Associazione una grande famiglia che vuole lavorare concorde «per diffondere il regno di pace di Dio fra gli uomini», così come ha indicato B.-P. nel suo messaggio all'ultimo Jamboree al quale partecipò.

«L'organizzazione del Movimento in Italia è articolata con una divisione geografica in Regioni, Distretti e Gruppi locali» (art. 25 dello Statuto).

Il Principio di sussidiarietà

La struttura dell'Associazione opera sulla base del principio di sussidiarietà. L'applicazione di questo principio, tante volte ricordato dalla Chiesa e che deve reggere i rapporti interni in ogni società e in ogni associazione che vuole dirsi cristiana, consente di salvaguardare la libertà e la dignità di ciascuno in un sistema di tipo gerarchico, evitando sia un centralismo oppressivo, sia tentazioni d'irresponsabilità, sia rischi di conflitti fra persone. Il principio di sussidiarietà deve essere alla base dei rapporti fra i differenti livelli della gerarchia dell'Associazione.

Il Gruppo Scout locale è l'organismo fondamentale per l'educazione scout. Esso ha il compito di garantire l'unitarietà della proposta educativa nelle diverse Unità.

La struttura organizzativa creata dall'Associazione, e qui di seguito definita, si propone quale ausilio al Gruppo stesso nella sua azione educativa.

La struttura organizzativa segue nella sua costituzione e nel suo operare il principio di sussidiarietà:

- ogni struttura gerarchica associativa si giustifica solo nella misura in cui essa sopprime le carenze del livello più decentrato;
- ogni funzione sprovvista di titolare è assicurata dal titolare del livello immediatamente

²⁸Taccuino, pag.97

superiore;

- il livello superiore non è privo di responsabilità, esso costituisce il punto di riferimento per ogni tipo di confronto o disputa che il livello inferiore non sia in grado di risolvere.

Il lavoro in pattuglia

Caratteristica del Movimento è il lavoro in Pattuglia, cioè in una comunità che produce unità d'intenti e capacità d'azione e sviluppa il giusto spirito scout.

Lavorare insieme è innanzitutto rinuncia di sé; è, cioè, una scelta di altruismo.

Infatti, è rinuncia a vivere nel proprio angolo senza disturbi; rinuncia a guardare unicamente alle proprie idee favorite per ammetterne delle altre e farle altrettanto proprie; rinuncia alle proprie preferenze, al proprio orgoglio e alla facile soddisfazione di sé; rinuncia all'aria stantia e alle porte chiuse, per preferire l'aria aperta.

Perciò il lavoro in Pattuglia è utilizzato a tutti i livelli associativi: Unità, Gruppi, Commissariati e Organi Centrali.

Responsabili locali

Sotto la guida dei Commissari Generali, l'Associazione si basa sul servizio di responsabili locali a livello di Gruppo, Distretto e Regione. Essi prestano il loro servizio curando:

- l'applicazione del metodo scout nell'ambito di propria competenza;
- l'efficace utilizzazione delle direttive pedagogiche specifiche di ogni Branca attraverso i relativi incaricati.

Responsabili di Branca sono I Capi Unità, gli Incaricati di Distretto, gli Incaricati Regionali. Essi rispondono della loro azione al responsabile locale del proprio ambito.

IL GRUPPO

La Branca Lupetti indirizza l'animo del ragazzo nella giusta direzione, la Branca Esploratori gli insegna come compiere il suo dovere e gli dà il senso del dovere, il roverismo gli fornisce l'occasione d'esercitare il suo ideale di servizio, di metterlo concretamente in pratica.²⁹

Dall'esigenza d'assicurare ai ragazzi unità e continuità di crescita nasce il Gruppo; questo è l'organismo fondamentale per l'educazione scout. Esso è costituito da una sola o da entrambe le Sezioni dell'Associazione e, per ogni Sezione, da una o più Unità delle varie Branche, le quali assicurano l'attuazione dell'intero ciclo della formazione scout (Cerchi di Coccinelle, Branchi di Lupetti, Riparti di Guide, Riparti di Esploratori, Fuochi di Scolte e Clan di Rover).

L'esperienza suggerisce che il Gruppo, per essere pienamente efficiente, deve tendere ad avere per la sezione maschile, due o al massimo tre Branchi, due o tre Riparti ed un Clan; per la sezione femminile, due o al massimo tre Cerchi, due o tre Riparti ed un Fuoco.

Le Unità del Gruppo, per quanto riguarda la metodologia di Branca, fanno riferimento alle strutture associative della sezione d'appartenenza.

Spetta al Capo Gruppo armonizzarne l'attuazione.

I Gruppi sorgono su iniziativa di un Ente Promotore (Parrocchia, Istituzione, Associazione di persone ecc.), inserendosi nella Comunità Ecclesiale locale.

L'Ente Promotore, nella consapevole accettazione dello Statuto e delle Norme Direttive dell'Associazione, assume con il Consiglio di Gruppo la piena responsabilità amministrativa, morale ed educativa del Gruppo.

Il Gruppo può avere un proprio regolamento che non sia in contrasto con i predetti Statuto, Regolamento e Direttive; in tal caso deve presentarne una copia per l'approvazione al Commissario di Distretto.

All'inizio, a seguito di richiesta dell'Ente Promotore su autorizzazione del Consiglio Direttivo, il Gruppo è considerato in formazione, entra a far parte a titolo provvisorio dell'Associazione e presenta il Censimento. In questo periodo il Gruppo organizza la sua struttura, imposta il lavoro nelle varie Unità con la fraterna collaborazione del Commissario di Distretto che si accerta altresì della validità dei Capi proposti. La richiesta deve essere inoltrata al Consiglio Direttivo dall'Ente Promotore tramite il Commissario di Distretto che provvede a informare il Commissario Regionale.

²⁹ Taccuino, pag.145.

Successivamente il Gruppo entra a far parte ufficialmente dell'Associazione con il riconoscimento e la registrazione. Ciò avviene quando il Gruppo ha superato un tirocinio di almeno due anni di buon funzionamento, ha un minimo di due Unità ed ha almeno il Capo Gruppo qualificato e pertanto con il brevetto di Capo, ha raggiunto l'efficienza educativa, la capacità metodologica e dimostra di partecipare attivamente alla vita dell'Associazione in piena sintonia con quanto previsto dalle Norme Direttive. Per ottenere il riconoscimento, il Capo Gruppo, con il benestare dell'Ente Promotore, inoltra domanda al Consiglio Direttivo con il parere favorevole del Commissario di Distretto.

Qualora un Gruppo già riconosciuto dia origine a uno o più Gruppi, il Consiglio Direttivo, sentiti i Capi Gruppo e i Commissari interessati, può abbreviare l'iter di riconoscimento.

L'autorizzazione a funzionare, o la registrazione, può essere revocata dal Consiglio Direttivo, di sua iniziativa o su proposta dei Commissari competenti, qualora siano venute a mancare una o più condizioni necessarie per il riconoscimento.

Condizione indispensabile per la permanenza del Gruppo nell'Associazione è il Censimento annuale, da inviare entro la data stabilita.

Ogni Gruppo è patrimonialmente e amministrativamente autonomo rispetto all'Associazione. Il Gruppo, rappresentato legalmente dal Capo Gruppo, ha la responsabilità civile delle attività svolte dalle singole Unità.

Nel rigoroso rispetto dello Statuto e del Regolamento e nell'osservanza del Metodo, il Gruppo vive con ampia autonomia per quanto riguarda programmi d'attività, orari e amministrazione; tale autonomia peraltro non deve incidere sui rapporti con le strutture associative; né esimare dal partecipare alle iniziative dei competenti Commissariati.

I Gruppi possono avere rapporti diretti con autorità o enti:

- a carattere nazionale o internazionale, previa autorizzazione del Consiglio Direttivo;
- a carattere regionale, previa autorizzazione del Commissario Regionale;
- a carattere provinciale e comunale, previa autorizzazione del Commissario di Distretto.

Ogni Gruppo assume il nome del Comune in cui sorge, seguito da un numero d'ordine e dal nome particolare, scelto preferibilmente fra nomi di personaggi storici noti per le loro virtù cristiane e umanitarie.

Nome del Comune, numero d'ordine e nome particolare sono riportati su una fascetta di stoffa blu, da portare sull'omero destro immediatamente sopra il distintivo regionale.

Le singole Unità del Gruppo portano lo stesso numero d'ordine preceduto dal nome generico che indica la Branca d'appartenenza e seguito dal nome specifico, qualora le unità della stessa Branca siano più di una (esempio Riparto Roma 10 «Baden Powell», Riparto Roma 10 «Conte di Carpegna»).

Il fazzoletto è comune a tutte le unità del Gruppo ed è scelto dal Consiglio di Gruppo d'accordo con il Commissario di Distretto.

Per il passaggio di un socio da un Gruppo a un altro è necessario il nulla osta da parte del Gruppo di provenienza. Tale passaggio può essere consentito solo per giustificati motivi o, se trattasi di un Capo, per motivate ragioni di servizio.

Nell'ambito del Gruppo - diretto da un (o da una) Capo Gruppo - operano un Consiglio di Gruppo ed una Direzione di Gruppo, oltre naturalmente alle singole Unità.

Il Consiglio di Gruppo

Il Consiglio di Gruppo è la comunità di educatori responsabile del Gruppo; esso è composto dal Capo Gruppo, che lo presiede, dal Vice Capo Gruppo, dall'Assistente Spirituale di Gruppo, dal rappresentante dell'Ente Promotore, dai Capi e Assistenti delle singole Unità, da tutti i Capi brevettati in servizio nel Gruppo e da un rappresentante delle famiglie per ciascuna Unità.

Esso traccia la linea educativa del Gruppo:

- delibera l'ammissione e l'eventuale radiazione dei soci;
- affida gli incarichi direttivi, con il benestare dell'Ente Promotore, su proposta del Capo Gruppo;
- verifica l'andamento dell'attività;
- cura il buon andamento del Gruppo e l'osservanza dello Statuto, del Regolamento e delle Direttive associative;
- concede il nulla osta per il passaggio di un socio ad un altro Gruppo.

Per lo svolgimento degli impegni connessi al delineamento ed alla verifica delle linee educative del Gruppo, è opportuno che il Consiglio si riunisca almeno due volte l'anno in

occasione dell'inizio delle attività e prima delle attività estive.

Ogni tre anni il Consiglio di Gruppo si riunisce per la nomina del Capo Gruppo, alla presenza del Commissario di Distretto. La riunione si tiene anche qualora il Capo Gruppo venga solo riconfermato.

Nel caso in cui il Capo Gruppo rassegni le proprie dimissioni il Consiglio di Gruppo si riunisce per la nomina del nuovo Capo Gruppo, alla presenza del Commissario di Distretto e dietro sua convocazione ove non abbia provveduto il vice capo gruppo o, in sua assenza dal rappresentante dell'Ente Promotore.

Il Capo Gruppo

Il Capo Gruppo è scelto (e revocato) dal Consiglio di Gruppo, tra i Capi laici e brevettati del Gruppo stesso, con il benestare dell'Ente Promotore. Il Capo Gruppo presta servizio per un triennio e può essere riconfermato per un secondo mandato. Ulteriori mandati devono essere concordati con il Commissario di Distretto. Ove possibile si auspica e si favorisce un'alternanza tra le due sezioni.

Nell'eventualità non sia disponibile alcun Capo brevettato, il Commissario di Distretto può delegare, sotto la sua diretta responsabilità e in via assolutamente transitoria, le funzioni di Capo Gruppo a un Capo non brevettato, sentito il Consiglio di Gruppo. Tale Capo s'impegna in tempi molto rapidi a completare l'iter formativo e a conseguire il brevetto.

Per la designazione o la revoca del Capo Gruppo, hanno diritto di voto i Capi Unità, i Capi Brevettati censiti nel Gruppo ed effettivamente in servizio nel Gruppo stesso nonché i Capi Brevettati che svolgono servizio nelle strutture associative intermedie e centrali.

La riunione per la designazione o la revoca del Capo Gruppo è presieduta dal Commissario di Distretto.

Il Capo Gruppo ha per missione:

- di coordinare, insieme all'Assistente Spirituale di Gruppo, l'indirizzo educativo delle Unità che compongono il Gruppo;
- di vegliare sul passaggio dei giovani da una branca all'altra in tempo utile;
- di assicurare la continuità di Direzione del Gruppo, al di là dei cambiamenti dei Capi Unità, e di risolvere fraternamente le difficoltà che possano sorgere fra le Unità del Gruppo;
- d'animare l'equipe dei suoi Capi, di presiedere le riunioni del Consiglio di Gruppo, di prevedere incontri formativi, riunioni, uscite di Capi, ritiri spirituali, in modo da assicurare fra tutti i Capi del Gruppo il legame di una collaborazione dinamica, illuminata, galvanizzata dallo spirito missionario;
- di accompagnare i Capi del Gruppo nel completamento dell'iter formativo proposto dall'Associazione anche allo scopo di garantire un ricambio nella conduzione del Gruppo ed una piena partecipazione alla vita associativa;
- d'aiutare ed appoggiare i Capi per la preparazione dei Campi, chiedendo le autorizzazioni necessarie, coordinando il lavoro con quello del Distretto;
- di creare e mantenere le relazioni con l'Ente Promotore del Gruppo, di curare le relazioni con la Parrocchia in cui sorge il Gruppo e di assicurare le relazioni con le famiglie degli iscritti al Gruppo;
- di vegliare sulla buona gestione delle finanze e del materiale di Gruppo e delle Unità e di controllare ed inviare annualmente, il Censimento associativo, entro il termine stabilito dal Consiglio Direttivo.

Il Vice Capo Gruppo

Nei Gruppi con entrambe le Sezioni, il Capo Gruppo viene affiancato da un Vice Capo Gruppo, appartenente all'altra Sezione, che collabora strettamente con lui e che cura, specialmente sul piano metodologico, la Sezione d'appartenenza.

Il Vice Capo Gruppo viene scelto dal Consiglio di Gruppo su proposta del Capo Gruppo, il quale, prima di formulare tale proposta, sentirà i Capi della Sezione interessata.

La Direzione di Gruppo

La Direzione di Gruppo è la Pattuglia Direttiva del Gruppo; essa è formata dal Capo Gruppo, dal Vice Capo Gruppo, dall'Assistente Spirituale del Gruppo, dai Capi e Assistenti delle singole Unità. Si riunisce periodicamente per il governo ordinario e la conduzione del Gruppo stesso e per attività di formazione e di crescita comune, spirituale, tecnica e metodologica dei Capi del

Gruppo.

Alle attività di formazione e di crescita comune possono partecipare, su invito del Capo Gruppo, anche gli Aiuto Capi maggiori di 21 anni.

Le Unità

Le Unità (Cerchio, Riparto, Fuoco; Branco, Riparto, Clan) sono guidate, in collaborazione con l'Assistente Spirituale e con uno o più Aiuti Capo, da una Capo o da un Capo a ciò incaricati dal Consiglio di Gruppo. Capo Unità, Assistente Spirituale e Aiuti Capo costituiscono la Direzione di Unità o Pattuglia Direttiva di Unità. Capo e Aiuti di un'Unità sono dello stesso sesso dei membri dell'Unità.

I Capi dirigono le Unità nello spirito del Movimento, in conformità al Regolamento e alle Direttive, in una coordinata autonomia ed in armonia con gli indirizzi generali del Gruppo.

Direzione dei campi estivi

Per dirigere un campo estivo (Campo estivo di Riparto, Vacanze di Branco, Volo Estivo, Campo Mobile, Route), il Capo Unità deve aver partecipato, con esito positivo, almeno a un campo scuola di 1° Tempo. In caso contrario l'Unità deve realizzare un campo gemellato con un'altra Unità della stessa Branca che abbia il Capo Unità con i requisiti richiesti. Se, per validi motivi, non fosse possibile realizzare un campo gemellato, al campo estivo dovrà comunque essere presente un Capo Brevettato. Quando si realizza un campo gemellato, durante il campo le due Unità mantengono le rispettive autonomie, ma la vita del campo sarà coordinata dal Capo Unità che è in possesso almeno del 1° tempo. Inoltre, al momento della preparazione del campo, il Capo Unità in possesso almeno del 1° tempo e l'Incaricato di Branca di Distretto aiuteranno l'altro Capo Unità nella preparazione del campo e dei programmi.

Sarà cura del Commissario di Distretto (o del Commissario Regionale, se manca il Distretto) e dei Capi Gruppo interessati prevedere, con sufficiente anticipo, le varie necessità e creare le condizioni adatte per realizzare dei campi gemellati.

LE STRUTTURE INTERMEDIE

Per poter operare con efficacia, l'Associazione si articola sul territorio in distretti, strutture di prossimità e quindi di servizio ai Gruppi e regioni, strutture di coordinamento e destinate a curare sviluppo e formazione.

Dette suddivisioni non sono necessariamente quelle fisico politiche perché si deve badare soprattutto alle vere esigenze di sostegno ai Gruppi, dell'animazione metodologica e del fraterno controllo. Esse sono affidate alla guida del responsabile locale il commissario, rispettivamente di distretto e di regione.

Il Distretto

Il ruolo del Distretto è quello di rendere più efficace l'azione dell'Associazione nell'ambito territoriale di sua competenza e di sostenere l'azione educativa dei Gruppi. Il Distretto opera secondo le necessità pedagogiche dei Gruppi che lo compongono in adesione e condivisione delle linee indicate dall'Associazione.

Il Consiglio Direttivo delinea la suddivisione territoriale dell'Associazione in Distretti, tenendo conto delle specificità territoriali e delle premesse sopra indicate.

Il Commissario di Distretto

Il Distretto è affidato a un Commissario di Distretto nominato per un triennio dal Consiglio Direttivo su proposta dei Commissari Generali e del Commissario Regionale, sentiti nella forma ritenuta più opportuna i componenti del Consiglio di Distretto ed i Capi brevettati, censiti ed in servizio nel Distretto.

Dati gli stretti rapporti che intercorrono, a livello di Distretto, tra Commissario di Distretto e Capi, sarà opportuno sentire anche i Capi Unità non brevettati. La nomina può essere confermata per un secondo mandato consecutivo. In caso di necessità il Consiglio Nazionale può autorizzare un terzo mandato consecutivo. Mandati che dovessero essere svolti per meno di due anni non vengono considerati nel computo dei mandati.

I compiti del Commissario di Distretto sono:

- promuovere ed incoraggiare lo sviluppo e curare la fraterna collaborazione fra tutti i Gruppi ed i Capi;
- incoraggiare la formazione di nuovi Gruppi, in coordinamento con il Commissario Regionale sia attraverso un'azione di promozione presso Enti o Associazioni di persone, sia collegando insieme unità isolate per formare Gruppi omogenei;
- promuovere da parte del Consiglio Direttivo, sentito il Commissariato Regionale, il riconoscimento o l'eventuale revoca o scioglimento di Gruppi o Unità;
- supportare con adeguate attività la Formazione Capi svolta nei Gruppi, in sinergia con il servizio svolto in tal senso dai Capi Gruppo;
- proporre le nomine di brevetto di Aiuto Capo e di Capo provenienti dai Gruppi esprimendo il proprio parere ;
- promuovere la nomina e l'eventuale revoca dei Capi del Distretto;
- tenere frequenti contatti con i Capi Gruppo ed i Capi Unità, interessandosi alla loro formazione e collaborando con essi nella direzione delle loro Unità e nella risoluzione dei problemi che si pongono nella vita dei loro Gruppi;
- presiedere la riunione per la designazione o la revoca del Capo Gruppo;
- in presenza di gravi problemi può chiedere una convocazione straordinaria del Consiglio di Gruppo;
- tenere frequenti contatti con il Commissario Regionale, informandolo con precisione dell'andamento dell'Associazione nel Distretto;
- avere rapporti con Autorità ed Enti a livello di Distretto e, in caso di pubblica necessità, assicurare la cooperazione dei Gruppi locali alle iniziative delle predette Autorità;
- nelle località dove non esistono Clan o Fuochi efficienti, promuovere la formazione di tali Unità a livello intergruppo;
- autorizzare le richieste di partecipazione ai campi scuola;
- assicurare a tutti coloro che hanno superato il capo scuola di 2° tempo la collaborazione e il sostegno per il completamento dell'iter (servizio e tesina);
- organizzare annualmente le attività di orientamento al servizio scout per i Rover e per le Scolte al primo anno di servizio in Unità;
- risolvere fraternamente le questioni che sorgessero nel Distretto, deferendo al Commissariato Regionale quelle che non potessero avere conveniente soluzione;
- inviare annualmente al Commissario Regionale una relazione sull'andamento dell'Associazione nel Distretto;
- inviare annualmente al Tesoriere Generale il rendiconto economico;
- visitare le diverse Unità ed i Gruppi locali, assicurandosi del loro funzionamento sul piano spirituale, tecnico, metodologico ed orientandoli secondo le linee dell'Associazione;
- studiare con diversi mesi d'anticipo e con i rispettivi Capi, il modo ed il luogo ove campeggeranno le singole Unità del Distretto ed organizzare, ove occorresse, gemellaggi fra Unità della stessa Branca per realizzare campi collegati o vicini;
- informare gli altri Commissari sui luoghi di Campo del proprio Distretto nonché visitare, nei limiti del possibile, i Campi effettuati da Unità del proprio o di altri Distretti nella propria zona;
- organizzare incontri annuali per i ragazzi e riunioni periodiche per i Capi e gli Assistenti;
- partecipare alle riunioni del Consiglio Nazionale, se non c'è un Consigliere Nazionale eletto tra i Soci del Distretto.

Il Vice Commissario di Distretto

Il Commissario di Distretto è coadiuvato da un Vice Commissario di Distretto, appartenente all'altra Sezione, che collabora strettamente con lui e che cura, specialmente sul piano metodologico, la Sezione d'appartenenza. Il Commissario di Distretto propone la nomina del Vice Commissario, in accordo con il Commissario Regionale, ai Commissari Generali e al Consiglio Direttivo.

L'Assistente di Distretto

L'Assistente di Distretto collabora per l'animazione religiosa nel Distretto, operando a stretto contatto con il Commissario di Distretto e con l'Assistente Regionale e tiene i contatti con gli Assistenti di Gruppo e di Unità e con le autorità ecclesiali a livello del Distretto. Tiene i contatti con i parroci delle parrocchie in cui operano Gruppi dell'Associazione oppure ove ci sia richiesta d'apertura di Unità scout.

Gli Incaricati di Distretto

Gli Incaricati di Branca sono diretti collaboratori del Commissario di Distretto, dal quale vengono nominati in accordo con il relativo Commissario Nazionale, per l'applicazione del Metodo e delle Norme dell'Associazione, per la formazione tecnica e metodologica dei Capi.

L'incaricato di Distretto partecipa alle riunioni della Pattuglia Nazionale di Branca con le modalità stabilite dal Commissario Nazionale.

Nel loro Distretto essi si interessano alla vita delle Unità della propria Branca, mantenendosi in contatto ed in collaborazione costanti con i loro Capi Unità e con i rispettivi Capi Gruppo. In particolare si interessano del completamento della formazione di 2° tempo (servizio e tesina) di coloro che si preparano a conseguire il Brevetto di Capo.

Il Commissario di Distretto può nominare uno o più Incaricati per esigenze particolari quali: rapporti con autorità o enti, tesoreria, segreteria.

Il Consiglio di Distretto

Nell'ambito del Distretto opera il Consiglio di Distretto. Esso è formato dal Commissario di Distretto, dal Vice Commissario di Distretto, dall'Assistente di Distretto, dai Capi Gruppo, dai Vice Capi Gruppo e dagli Assistenti dei Gruppi facenti parte del Distretto. Alle sue riunioni partecipano i Consiglieri Nazionali censiti nel Distretto stesso, possono essere invitati gli Incaricati di Distretto.

Ove nel Distretto non vi fossero Consiglieri Nazionali censiti, alle riunioni sono invitati i Consiglieri Nazionali censiti nella Regione.

Il Consiglio di Distretto si riunisce periodicamente, su convocazione del Commissario di Distretto, per definire le linee d'azione dell'Associazione nel Distretto, per formulare il programma di attività e di sviluppo dell'Associazione nel Distretto.

I Capi Gruppo possono chiedere al Commissario di Distretto di riunire il Consiglio di Distretto per affrontare insieme particolari argomenti.

Il Commissariato di Distretto

Il Commissariato di Distretto è costituito dal Commissario di Distretto, dal Vice Commissario di Distretto, dagli incaricati di Branca di Distretto, dall'Assistente di Distretto.

Esso si riunisce periodicamente per la gestione ordinaria del Distretto. Il Commissariato di Distretto s'incontra periodicamente con i Capi Gruppo, o gli Assistenti, secondo le necessità.

La Regione

Per facilitare la gestione, il decentramento e la corresponsabilità nell'Associazione, il territorio nazionale è suddiviso convenzionalmente in Regioni che possono anche non coincidere con le regioni geografiche o amministrative, allo scopo di garantire ai Distretti adeguato coordinamento e supporto per la formazione metodologica e lo sviluppo territoriale.

La Regione viene costituita dal Consiglio Direttivo, su proposta dei Commissari Generali, quando esiste un congruo numero di Distretti.

Il Commissario Regionale

La Regione è affidata ad un Commissario Regionale nominato per un triennio dal Consiglio Direttivo su proposta dei Commissari Generali, dei quali è diretto collaboratore, sentiti nella forma ritenuta più opportuna i componenti del Consiglio Regionale ed i Capi Brevettati, censiti ed in servizio nella Regione. È lasciata alla prudente valutazione dei Commissari Generali sentire anche eventuali Capi Gruppo non ancora brevettati. La nomina può essere confermata per un secondo mandato consecutivo. In caso di necessità il Consiglio Nazionale può autorizzare un terzo mandato consecutivo. Mandati che dovessero essere svolti per meno di due anni non vengono considerati nel computo dei mandati.

I compiti del Commissario Regionale sono:

- rappresentare l'Associazione nella regione di competenza, riferendo periodicamente ai Commissari Generali ed al Commissariato Nazionale;
- partecipare alle riunioni del Commissariato Nazionale secondo le modalità stabilite dai Commissari Generali;
- partecipare alle riunioni del Consiglio Nazionale, relazionando opportunamente ai Commissari di Distretto;

- promuovere ed organizzare momenti di formazione per i Commissari di Distretto e per i loro Incaricati;
- coordinare e controllare l'azione ed il funzionamento dei Distretti;
- promuovere le iniziative di formazione dell'Associazione;
- promuovere le iniziative di sviluppo dell'Associazione nella regione tramite i Distretti, coordinandone l'azione;
- stimolare l'azione dei Commissari di Distretto per la formazione di Gruppi completi e di Clan e Fuochi intergruppo ove ve ne sia la necessità;
- appianare fraternamente le eventuali questioni non risolte dai Commissari di Distretto, deferendo ai Commissari Generali quelle che non potessero avere conveniente soluzione;
- proporre la nomina, del/la Vice Commissario/a Regionale o la sua eventuale revoca;
- inviare annualmente ai Commissari Generali una relazione sull'andamento dell'Associazione nella Regione;
- inviare annualmente al Tesoriere Generale il rendiconto delle spese effettuate;
- organizzare e presiedere l'incontro Capi triennale sui temi dell'Assemblea Generale.

L'incontro Regionale Capi

In occasione dell'Assemblea Generale e almeno un mese prima del suo svolgimento, il Commissario Regionale convoca un Incontro Regionale Capi con lo scopo di esaminare insieme i temi dell'Assemblea Generale e di verificare le disponibilità di capi della Regione a essere eletti come Consiglieri Nazionali.

A questo incontro partecipano i Capi Brevettati e comunque i Capi Gruppo. È facoltà di ciascun Commissario Regionale, tenuto conto del numero di Capi della Regione, di allargare la partecipazione a tale incontro anche a Capi Unità che abbiano conseguito almeno il Brevetto di Aiuto Capo.

Il Vice Commissario Regionale

Il Commissario Regionale è coadiuvato da un Vice Commissario Regionale, appartenente all'altra Sezione, che collabora strettamente con lui e che cura, specialmente sul piano metodologico, la Sezione d'appartenenza. Il Commissario Regionale propone la nomina del Vice Commissario al Consiglio Direttivo tramite i Commissari Generali.

L'Assistente Regionale

L'Assistente Regionale collabora per l'animazione religiosa nella Regione, operando a stretto contatto con il Commissario Regionale e con l'Assistente Generale e tiene i contatti con gli Assistenti di Distretto e con le autorità ecclesiali a livello regionale.

Gli Incaricati Regionali

Gli Incaricati Regionali di Branca sono i diretti collaboratori metodologici del Commissario Regionale, dal quale vengono nominati in accordo con il relativo Commissario Nazionale di Branca. L'Incaricato Regionale di una Branca collabora con il Commissario Regionale per l'applicazione del metodo e delle norme dell'Associazione, per la formazione morale, tecnica e metodologica degli Incaricati di Distretto.

L'Incaricato Regionale fa parte della Pattuglia Nazionale della Branca stessa.

Il Commissario Regionale può nominare uno o più Incaricati per esigenze particolari quali: rapporti con autorità o enti, tesoreria, segreteria, ecc.

Il Consiglio Regionale

Nell'ambito della Regione opera il Consiglio Regionale. Esso è formato dal Commissario Regionale, dal Vice Commissario Regionale, dall'Assistente Regionale, dai Commissari, dai Vice Commissari e dagli Assistenti dei Distretti facenti parte della Regione. Alle sue riunioni partecipano i Consiglieri Nazionali censiti nella Regione stessa, possono essere invitati gli Incaricati Regionali. Il Consiglio Regionale si riunisce periodicamente per definire le linee di azione dell'Associazione nella Regione, per formulare il programma delle attività di formazione e dello sviluppo dell'Associazione nella Regione.

Il Commissariato Regionale

Il Commissariato Regionale è costituito dal Commissario Regionale, dal Vice Commissario Regionale, dagli Incaricati Regionali di Branca, dall'Assistente Regionale. Esso si riunisce

periodicamente per la gestione ordinaria della Regione.

Il Commissariato Regionale incontra periodicamente i Commissari di Distretto, o gli Assistenti di Distretto a seconda delle necessità.

GLI ORGANI E LE STRUTTURE CENTRALI

«Gli organi centrali dell'Associazione sono l'Assemblea Generale, il Consiglio Nazionale, il Consiglio Direttivo, il Presidente» (art. 18 dello Statuto).

Gli organi di governo dell'Associazione sono il Consiglio Direttivo e il Commissariato Nazionale.

Le pastoie burocratiche e il non saper guardare alle cose dal punto di vista degli altri hanno ucciso molte altre imprese prima di noi. Ma contro il nostro movimento non ce la faranno, perché simili metodi da noi non ci sono. Le nostre strutture si basano su un principio di altissimo valore ideale.³⁰

Il principio del decentramento è il sistema da noi accettato su cui si basa la struttura del Movimento. I Capi hanno la più ampia autonomia nella guida e condotta delle loro Unità sotto la generale supervisione del rappresentante della sede nazionale, che è il Commissario competente, il cui compito è quello di vegliare sul rispetto delle linee di politica associativa su cui si basa il nostro Statuto. I Commissari agiscono anche come rappresentanti delle esigenze locali presso la Sede Nazionale.³¹

Se vogliamo che i nostri ideali abbiano una presa nel mondo dobbiamo continuare a rafforzare la nostra posizione attuale, accrescendo i nostri effettivi fino a raggiungere una buona proporzione della nuova generazione. Con tale obiettivo dinanzi, è necessario concentrare le nostre idee e la nostra azione interamente a favore del ragazzo e non di un qualunque interesse esterno che possa starci a cuore al momento. Dobbiamo pensare sempre al ragazzo e non alle idee personali di ciascuno di noi. Non siamo un'assemblea parlamentare, ma una fraternità che lavora per il ragazzo ed i cui membri sono capaci di seppellire le loro idee e desideri personali, nella misura in cui li ritengono di ostacolo al perseguimento del bene del ragazzo.³²

Dato che la funzione pedagogica ed educativa è la motivazione dell'esistenza stessa dell'Associazione, tutte le funzioni, pur importanti, devono essere a sostegno ed a complemento di questa.

I cardini su cui si regge la struttura associativa sono:

- **L'Assemblea Generale**, formata da tutti i Capi brevettati e in servizio che in un incontro triennale, stabilisce le linee generali della vita associativa.
- Il **Consiglio Nazionale**, eletto dall'Assemblea Generale, è l'organo di animazione, di controllo dell'Associazione e di supporto del Consiglio Direttivo e del Commissariato Nazionale.
- Il **Consiglio Direttivo**, organo collegiale eletto dal Consiglio Nazionale, realizza l'indirizzo dell'Associazione. Esso racchiude in sé importanti responsabilità e competenze.

I vari componenti curano in particolare:

- la rappresentanza dell'Associazione (Presidente);
 - l'aspetto religioso (Assistente Generale);
 - l'aspetto pedagogico e metodologico (Commissari Generali);
 - l'aspetto amministrativo e logistico (Segretario Generale);
 - l'aspetto economico (Tesoriere Generale).
- Il **Commissariato Nazionale**, i cui componenti sono nominati dal Consiglio Direttivo su proposta dei Commissari Generali, gode di un posto preminente nella vita associativa, in quanto assolve al compito pedagogico, educativo e metodologico.

L'Assemblea Generale

Compiti

³⁰ Taccuino, pag. 189.

³¹ Taccuino, pag. 67.

³² Taccuino, pagg. 186-187.

E' l'organo legislativo dell'Associazione. Nello spirito dello Statuto essa:

- approva la relazione ed il programma triennale;
- delibera sulla vita associativa e ne determina gli orientamenti;
- approva il bilancio consuntivo ed il rapporto finanziario circa l'evoluzione dei bisogni e delle risorse dell'Associazione;
- elegge a scrutinio segreto i Consiglieri Nazionali;
- discute ed approva eventuali modifiche dei titoli II, III, IV, V, VI dello Statuto e dei relativi articoli del Regolamento, con la maggioranza dei 2/3 dei presenti aventi diritto al voto;
- delibera in sessione straordinaria e previa inserzione della proposta all'Ordine del Giorno, l'eventuale scioglimento dell'Associazione e la conseguente devoluzione del patrimonio, con i 2/3 di voti favorevoli dei presenti aventi diritto al voto;
- elegge eventuali commissioni consultive di studio;
- elegge un segretario dell'Assemblea, tre scrutatori.

Composizione

E' composta da tutti i Capi dell'Associazione che alla data di convocazione sono regolarmente brevettati, censiti ed in servizio nell'Associazione stessa.

Convocazione

E' convocata dal Presidente in sessione ordinaria ogni tre anni, preferibilmente nel secondo trimestre. Il Presidente invia la convocazione almeno un mese prima dell'Assemblea Generale.

L'Assemblea Generale è convocata in sessione straordinaria su richiesta di almeno 1/3 dei membri.

Deliberazioni

L'Assemblea Generale regolarmente convocata delibera validamente: in prima convocazione qualora sia presente la metà più uno dei componenti; in seconda convocazione quale che sia il numero dei presenti.

L'ordine del giorno dei lavori è stabilito dal Presidente, previa approvazione del Consiglio Direttivo.

Ogni Capo può proporre al Presidente argomenti da mettere all'ordine del giorno. La proposta scritta con relativa documentazione deve pervenire almeno tre mesi prima della convocazione dell'Assemblea. L'ordine del giorno deve essere inviato per iscritto, agli aventi diritto, almeno un mese prima della data dell'Assemblea.

L'Assemblea è presieduta dal Presidente coadiuvato da un Segretario e da tre scrutatori eletti dall'Assemblea stessa.

L'Assemblea vota generalmente con metodo palese per alzata di mano o appello nominale, salvo casi particolari definiti dal regolamento interno dell'Assemblea Generale. Nella votazione a scrutinio palese, a parità di voti prevale il voto del Presidente.

Non sono ammesse votazioni per corrispondenza né deleghe.

L'assemblea può darsi un regolamento interno che disciplini i lavori; in difetto, la disciplina dei lavori è assicurata dal Presidente. Qualora per motivi di particolare difficoltà o gravità l'Assemblea non possa concludere i suoi lavori, il Presidente può aggiornarla ad altra data, ora e luogo e d'intesa con il Consiglio Direttivo adottare le decisioni transitorie necessarie per la vita dell'Associazione.

Il Presidente è garante dell'esecuzione delle deliberazioni assembleari che hanno efficacia immediata, se non diversamente previsto.

Al termine dell'Assemblea, il verbale originale è depositato presso la Segreteria Nazionale.

Il Presidente curerà la pubblicazione di quelle decisioni che devono essere divulgate, adottando gli strumenti che riterrà più adeguati.

Il Consiglio Nazionale

Compiti

E' l'organo d'animazione e controllo dell'Associazione e di supporto del Consiglio Direttivo e del Commissariato Nazionale; esso è responsabile del suo operato davanti all'Assemblea Generale.

Ha il compito di:

- deliberare circa le linee generali dell'attività sociale ed i mezzi necessari per la realizzazione dei fini statutari;
- promulgare, modificare, sospendere il Regolamento dell'Associazione e tutte le norme direttive necessarie per l'attuazione dello Statuto;
- approvare la relazione del Consiglio Direttivo e la relazione del Commissariato Nazionale, anche in riferimento ai piani della Stampa e della Formazione Capi relativi all'anno successivo;
- esaminare il ricorso del socio radiato dal Consiglio Direttivo;
- eleggere per un triennio a scrutinio segreto, il Presidente ed i cinque Consiglieri del Consiglio Direttivo, ciascuno all'incarico specifico, scegliendoli preferibilmente fra i componenti del Consiglio Nazionale stesso oppure, all'esterno di esso, fra i Capi brevettati e censiti, che abbiano le caratteristiche richieste per l'elezione a Consigliere Nazionale.

I membri uscenti possono essere riconfermati.

Il Consiglio Nazionale può:

- revocare l'incarico affidato al Presidente o ad uno dei cinque Consiglieri del Consiglio Direttivo, qualora venissero a sussistere gravi e documentati motivi sul loro operato;
- surrogare il Presidente o un Consigliere del Consiglio Direttivo dimissionario o impedito ad esercitare il suo servizio, scegliendolo fra i Capi che abbiano le caratteristiche richieste, fino alla successiva Assemblea Generale.

Composizione

Il Consiglio Nazionale è composto da trenta Consiglieri Nazionali eletti dall'Assemblea Generale; ad esso partecipano anche l'Assistente Generale, i componenti del Commissariato Nazionale e quei componenti del Consiglio Direttivo che il Consiglio Nazionale avesse eletto scegliendoli non tra i Consiglieri eletti dall'Assemblea Generale; questi ultimi partecipano alle riunioni con voto consultivo.

L'ex Presidente e gli ex Commissari Generali, qualora non siano stati eletti come Consiglieri Nazionali, partecipano alle riunioni del Consiglio Nazionale con voto consultivo, limitatamente al triennio successivo a quello nel quale hanno svolto tali incarichi.

Vi partecipano con voto consultivo anche i Commissari Regionali e i Commissari di Distretto che non hanno un Consigliere Nazionale tra i Soci del Distretto.

Possono essere invitati anche i Capi che ricoprono incarichi negli organismi della UIGSE-FSE qualora all'Ordine del Giorno siano previsti argomenti per i quali il Presidente valuti sia opportuno ascoltare il loro parere.

Elezione

L'Assemblea Generale elegge i Consiglieri Nazionali scegliendoli fra i Capi Brevettati da almeno tre anni, censiti e in servizio nell'Associazione e che abbiano già svolto almeno tre anni di servizio come Capo Unità, o come Capo Gruppo, o come Commissario.

Su 30 Consiglieri Nazionali, 8 Consiglieri vengono eletti su base nazionale indipendentemente dalla Regione nella quale sono censiti, 6 Consiglieri sono eletti su base nazionale ma proporzionalmente ai censiti nelle regioni e 16 Consiglieri vengono suddivisi fra le Regioni (così come definite al capitolo "La Regione" del presente Regolamento) approvate e riconosciute dal Consiglio Direttivo, in proporzione al numero dei soci in essa censiti nell'anno scout precedente l'Assemblea Generale.

Votazioni

Nel corso dell'Assemblea Generale l'elezione dei Consiglieri Nazionali avviene attraverso tre schede distinte:

- una scheda per eleggere 8 Consiglieri Nazionali indipendentemente dalla Regione d'appartenenza (canale nazionale);
- una scheda per eleggere 6 Consiglieri Nazionali assegnati proporzionalmente alle Regioni (canale nazionale – collegio regionale);
- una scheda per eleggere i Consiglieri Nazionali assegnati alla propria Regione (canale regionale).

Con la prima scheda, nella quale non si potranno indicare più di cinque (5) nominativi, vengono eletti 8 Consiglieri Nazionali, indipendentemente dalla Regione d'appartenenza. Risultano eletti i Capi che hanno ottenuto il maggior numero di voti. A parità di voti risulterà eletto il candidato (o i candidati) con maggiore anzianità di registrazione del Brevetto di Capo.

Con la seconda scheda, nella quale possono essere indicati un numero di nominativi pari al numero di Consiglieri assegnati a ciascuna Regione aumentato del 50% e arrotondato all'unità superiore, sono eletti 6 Consiglieri scelti proporzionalmente ai censiti nelle singole Regioni sulla base dei censimenti dell'anno immediatamente precedente l'Assemblea Generale. A parità di voti risulterà eletto il candidato della Regione con maggiore anzianità di registrazione del Brevetto di Capo.

Con la terza scheda sono eletti 16 Consiglieri, ripartiti in modo proporzionale (nello stesso modo sopra enunciato) tra le Regioni. Sulla scheda possono essere indicati un numero di nominativi pari al numero di Consiglieri assegnati alla propria Regione aumentato del 50% e arrotondato all'unità inferiore. Una volta scomputati gli eletti a livello nazionale, per ciascuna Regione risultano eletti i Capi che abbiano ottenuto dall'Assemblea Generale il maggior numero di voti tra i Capi della Regione stessa. A parità di voti risulterà eletto il candidato (o i candidati) con maggiore anzianità di registrazione del Brevetto di Capo.

Casi particolari

Qualora un Capo risulti eletto su più canali, è considerata valida l'elezione nel seguente ordine: canale nazionale, canale nazionale – collegio regionale, canale regionale. Al Capo eletto subentra il successivo nella graduatoria dei voti. Nel caso in cui per una Regione non potessero essere eletti uno o più Consiglieri Nazionali in quanto i candidati votati risultano già eletti, nel corso dell'Assemblea Generale si procede ad una nuova votazione per i Capi di quella Regione.

Qualora il Presidente costati che non è materialmente possibile procedere a una nuova votazione, il Consiglio Nazionale appena eletto provvede, in un momento successivo all'Assemblea Generale, alla surroga del o dei Consiglieri Nazionali di tale Regione, decidendo, caso per caso, il momento in cui effettuarla e i criteri per tale surroga.

Convocazione

Il Consiglio Nazionale è convocato dal Presidente:

- in sessione ordinaria almeno una volta l'anno,
- in sessione straordinaria qualora lo richieda 1/3 dei componenti o il Consiglio Direttivo.

La convocazione può avvenire con qualsiasi mezzo (posta, fax, e-mail) ma almeno 30 giorni prima dell'incontro.

Il Consiglio Nazionale appena eletto, se sono presenti almeno venticinque Consiglieri Nazionali, può riunirsi, su convocazione del Presidente, durante una pausa o al termine dell'Assemblea Generale per procedere all'elezione del Presidente e dei cinque Consiglieri del Consiglio Direttivo.

In tale occasione il Consiglio Nazionale sarà presieduto dal Consigliere più anziano come Brevetto di Capo.

Qualora non sia possibile riunire il Consiglio Nazionale durante una pausa o al termine dell'Assemblea Generale che lo ha eletto, esso sarà convocato dal Presidente in sessione ordinaria, entro il termine massimo di tre mesi dalla chiusura dell'Assemblea Generale, per procedere all'elezione del Presidente e dei cinque Consiglieri del Consiglio Direttivo.

Fino alla nuova elezione rimangono in carica, per l'ordinaria amministrazione, il Presidente e i cinque Consiglieri uscenti.

Deliberazioni

Il Consiglio Nazionale regolarmente convocato delibera validamente: in 1^a convocazione, qualora sia presente la metà più uno dei componenti; in 2^a convocazione, quale che sia il numero dei presenti.

L'ordine del giorno dei lavori è stabilito dal Presidente, d'intesa con i Commissari Generali.

Per una proficua partecipazione, lo stesso è inviato ai convenuti, con la relativa documentazione, insieme alla convocazione.

Tutti i componenti del Consiglio Nazionale possono proporre al Presidente argomenti da mettere all'ordine del giorno.

La proposta scritta, con relativa documentazione, deve pervenire in tempo utile (almeno 3 mesi prima del Consiglio).

Il Consiglio Nazionale è presieduto dal Presidente, coadiuvato da un segretario e da tre scrutatori eletti dal Consiglio.

Il Consiglio Nazionale delibera a maggioranza semplice e vota generalmente palesamente,

per alzata di mano o appello nominale salvo casi particolari definiti nel regolamento interno del Consiglio stesso. A parità di voti prevale il voto del Presidente. Non sono ammesse votazioni per corrispondenza o deleghe.

Le deliberazioni riguardanti le Norme Direttive devono essere approvate a maggioranza assoluta; quelle riguardanti la Parte Generale delle medesime Norme Direttive (Capitolo 2 – I fondamenti dell'Associazione) con la maggioranza dei 2/3 degli aventi diritto.

Il Consiglio Nazionale può darsi un regolamento interno che regoli la disciplina dei lavori; in difetto, la disciplina dei lavori è assicurata dal Presidente.

Il Presidente è garante dell'esecuzione delle deliberazioni consiliari. Esse hanno efficacia immediata, se non diversamente stabilito.

Dopo ogni riunione, il relativo verbale è depositato presso la Segreteria Nazionale.

Il Presidente curerà la pubblicazione di quelle decisioni che devono essere divulgate, adottando i mezzi che riterrà più idonei.

I Consiglieri Nazionali

Il Capo eletto come Consigliere Nazionale deve dichiarare esplicitamente la propria accettazione dell'elezione e, di conseguenza, anche di tutte le incombenze che tale incarico comporta. Tale dichiarazione deve essere fatta al Presidente dell'Associazione. In caso d'assenza o d'impedimento di questi, la dichiarazione sarà fatta al Vice Presidente. In caso d'assenza o d'impedimento anche di questi, la dichiarazione sarà fatta al Consigliere Nazionale più anziano come Brevetto di Capo.

Nel caso in cui un Capo, al momento dell'elezione da parte dell'Assemblea Generale, non accetti l'incarico di Consigliere Nazionale, subentra automaticamente al suo posto il primo dei non eletti, secondo i criteri specificati di seguito.

Ogni Consigliere Nazionale porta nelle riunioni del Consiglio Nazionale il proprio contributo personale e quello dei Capi della propria Regione.

Qualora un Consigliere Nazionale dovesse essere assente per due volte consecutive alle riunioni del Consiglio Nazionale, il Presidente inviterà esplicitamente il Consigliere in questione a partecipare alla riunione successiva. In caso d'assenza anche alla terza riunione consecutiva, il Consigliere Nazionale decade dall'incarico e il Consiglio Nazionale provvede a surrogarlo con il primo dei non eletti, secondo i criteri qui di seguito specificati.

In caso di non accettazione dell'incarico di Consigliere Nazionale, o di dimissioni, o di decadenza dall'incarico stesso, subentra il primo dei non eletti secondo i seguenti criteri:

- se il consigliere nazionale era stato eletto sul Canale Nazionale, subentra il primo dei non eletti sul medesimo Canale. Se il primo dei non eletti è già stato eletto gli subentra il secondo e così via.
- se il consigliere nazionale era stato eletto sul Canale Nazionale – Collegio Regionale, subentra il primo dei non eletti della sua Regione sul medesimo Canale. Se il primo dei non eletti è già stato eletto gli subentra il secondo e così via.
- se il consigliere nazionale era stato eletto sul Canale Regionale, subentra il primo dei non eletti sul medesimo Canale. Se il primo dei non eletti è già stato eletto gli subentra il secondo e così via.

A parità di voti subentra il candidato con maggiore anzianità di registrazione del Brevetto di Capo. La surroga di un Consigliere Nazionale spetta al Consiglio Nazionale, salvo il caso in cui un Capo non accetti l'elezione da parte dell'Assemblea Generale. In tal caso subentra automaticamente il primo dei non eletti, secondo i criteri stabiliti sopra.

Il Consiglio Direttivo

Compiti

E' l'organo di governo dell'Associazione. Ha il compito di:

- deliberare gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione;
- deliberare l'ammissione e l'eventuale radiazione di Capi e di altri soci;
- autorizzare e successivamente riconoscere e registrare i Gruppi;
- revocare l'autorizzazione ed il riconoscimento ai Gruppi;
- nominare o revocare, su proposta dei Commissari Generali, i Commissari Regionali e di Distretto ed i rispettivi Vice;
- fornire in esclusiva tutti i distintivi e le insegne Associative;

- concedere Brevetti di Capo e di Aiuto Capo;
- concedere su proposta dei Commissari Generali il distintivo del bosco (Wood Badge);
- nominare, su proposta dei Commissari Generali, i Vice Commissari Generali, i Commissari Nazionali alle Branche, gli Incaricati Nazionali ai vari compiti e servizi ed eventuali rappresentanti in seno ad organismi o enti;
- esaminare e decidere circa il ricorso dei soci radiati dai Consigli di Gruppo;
- stabilire le quote del censimento annuale;
- dirimere, come organo di appello, le controversie non risolte in altra sede Associativa;
- provvedere all'eventuale scioglimento, per gravi motivi, del Commissariato Nazionale ed alla nomina di un Commissariato provvisorio fino alla successiva Assemblea dell'Associazione;
- surrogare gli eventuali Consiglieri dimissionari o impediti ad esercitare il loro servizio, scegliendoli fra i Capi che dimostrino serietà, capacità e spirito di servizio nell'Associazione, fino al successivo Consiglio Nazionale;
- surrogare il Presidente impedito con il Vice Presidente fino al successivo Consiglio Nazionale;
- autorizzare preventivamente tutte le iniziative eccedenti i limiti delle competenze dei Gruppi e dei Commissariati e, comunque, tutte quelle che comportano un impegno finanziario dell'Associazione;
- assumere e licenziare il personale dipendente dell'Associazione, secondo le norme del contratto di lavoro;
- autorizzare la collaborazione professionale di consulenti o esperti anche esterni all'Associazione.

Il Consiglio Direttivo può delegare al Presidente o a un Consigliere alcune sue competenze.

Composizione

Il Consiglio Direttivo è composto:

- dal Presidente dell'Associazione;
- da cinque Consiglieri (con funzioni, rispettivamente di: Vice Presidente, Commissario Generale Scout, Commissaria Generale Guida, Segretario Generale e Tesoriere Generale);
- dall'Assistente Generale.

Il Presidente ed i Consiglieri vengono eletti dal Consiglio Nazionale per un triennio, sono riconfermabili nello stesso incarico per un altro triennio. In caso di necessità può essere svolto un terzo mandato consecutivo nello stesso incarico. Mandati che dovessero essere svolti per meno di due anni non vengono considerati nel computo dei mandati.

Alle riunioni del Consiglio partecipano i Vice Commissari Generali di ciascuna sezione secondo le modalità decise dal Presidente in accordo con i Commissari Generali.

Convocazione

Il Consiglio Direttivo è convocato dal Presidente:

- in sessione ordinaria, almeno una volta ogni due mesi;
- in sessione straordinaria, per l'eventuale scioglimento del Commissariato Nazionale o la revoca del mandato ad un Commissario Nazionale, Regionale o di Distretto.

Il Consiglio può validamente deliberare qualora siano presenti almeno quattro componenti.

L'ordine del giorno dei lavori è stabilito dal Presidente, d'intesa con i Commissari Generali.

Tutti i Consiglieri possono proporre, in tempo utile, argomenti da inserire nell'ordine del giorno.

L'ordine del giorno non dev'essere necessariamente scritto, ma dev'essere conosciuto da tutti i Consiglieri.

Deliberazioni

Il Consiglio è presieduto dal Presidente; le funzioni di segretario sono svolte dal Segretario Generale o, in sua assenza, da un Consigliere a ciò designato.

Qualora il Consiglio lo ritenga necessario può designare nel suo seno tre scrutatori.

Il Consiglio vota sempre per alzata di mano o appello nominale a meno che tre Consiglieri richiedano lo scrutinio segreto. A parità di voti prevale quello del Presidente.

Non sono ammesse votazioni per corrispondenza.

Quando un membro del Consiglio è impossibilitato a partecipare a una riunione, può validamente farsi rappresentare da un altro membro del Consiglio stesso mediante delega scritta e limitata alla sola riunione in oggetto.

Il numero di deleghe in una riunione non deve superare le tre.

Tutte le deliberazioni devono essere approvate a maggioranza assoluta; quelle riguardanti lo scioglimento del Commissariato Nazionale all'unanimità.

La disciplina dei lavori è assicurata dal Presidente il quale è anche garante dell'esecuzione delle delibere consiliari che hanno efficacia immediata, se non diversamente determinato.

Alla fine del mandato i verbali sono depositati presso la Segreteria Nazionale.

Il Segretario Generale curerà la pubblicazione delle decisioni ritenute divulgabili, adottando i modi che il Consiglio stesso riterrà più opportuni.

Figura e compiti dei vari componenti del Consiglio Direttivo sono definiti nei punti che seguono.

Il Presidente

Il presidente è un Capo dell'Associazione chiamato dalla fiducia dei fratelli a rappresentare e a garantire la leale applicazione dello Statuto e del Regolamento da parte di tutti gli organismi associati. Egli:

- viene eletto dal Consiglio Nazionale per la durata di un triennio e può essere riconfermato nello stesso incarico per un altro mandato triennale consecutivo. In caso di necessità può essere svolto un terzo mandato consecutivo;
- rappresenta legalmente l'Associazione e la presiede;
- veglia al rispetto di quanto disposto dallo Statuto e dal Regolamento;
- cura i rapporti con le autorità civili e religiose;
- convoca e presiede l'Assemblea Generale, il Consiglio Nazionale ed il Consiglio Direttivo.

Il Vice Presidente

È un Capo dell'Associazione chiamato dalla fiducia dei fratelli a collaborare con il Presidente e a sostituirlo, con le stesse prerogative, in caso d'assenza od impedimento.

Viene eletto dal Consiglio Nazionale per la durata di un triennio e può essere riconfermato nello stesso incarico per un altro mandato triennale consecutivo. In caso di necessità può essere svolto un terzo mandato consecutivo.

Con l'accordo del Consiglio Direttivo, il Presidente delega al Vice Presidente alcune fra le sue competenze (o parte di esse). Oltre a ciò, il Consiglio Direttivo affida al Vice Presidente incarichi permanenti in base alle necessità.

L'Assistente Generale

Suoi compiti sono:

- coordinare e dirigere l'attività religiosa dell'Associazione, anche avvalendosi dell'aiuto di altri sacerdoti assistenti, degli Assistenti Nazionali di Branca e degli Assistenti Regionali;
- collaborare con i Capi ai quali sono stati affidati incarichi di governo associativo, perché siano sostenuti spiritualmente nel loro servizio e nella loro fedeltà al Magistero della Chiesa;
- tenere i rapporti con la Conferenza Episcopale Italiana e le autorità ecclesiastiche.

I Commissari Generali Guida e Scout

Vengono eletti per un triennio dal Consiglio Nazionale e sono riconfermabili nello stesso incarico per un altro triennio consecutivo. In caso di necessità può essere svolto un terzo mandato consecutivo.

Sono Vice Presidenti di diritto e in caso di necessità svolgono le stesse funzioni del Vice Presidente. Essi:

- orientano e controllano, di comune accordo, l'attività delle due sezioni dell'Associazione;
- coordinano l'attività dei Commissari Regionali e, tramite questi, dei Commissari di Distretto;
- propongono al Consiglio Direttivo la nomina o la revoca dei Commissari Regionali e di Distretto e dei rispettivi Vice;
- incontrano periodicamente i Commissari Regionali;
- individuano, in numero massimo di due per sezione, i Capi da proporre al Consiglio Direttivo quali Vice Commissari Generali;
- propongono al Consiglio Direttivo la nomina dei Commissari Nazionali e degli altri Incaricati Nazionali;
- in accordo col Commissariato Nazionale, curano e dirigono l'orientamento pedagogico ed i programmi tecnici e metodologici dell'Associazione;

- dirigono la stampa periodica dell'Associazione e controllano qualunque pubblicazione che possa impegnare l'Associazione stessa;
- orientano e dirigono la formazione dei Capi;
- presiedono il Commissariato Nazionale;
- tengono i rapporti con il Commissariato Federale, con le altre associazioni della F.S.E., con le altre associazioni od organizzazioni di scoutismo-guidismo e con quegli enti che hanno come fine l'educazione dei giovani, i servizi civici e la protezione della natura.

I Vice Commissari Generali

I Vice Commissari Generali coadiuvano i Commissari Generali nel loro servizio per incarichi e/o aspetti specifici e li sostituiscono, in caso di impedimento, con le stesse prerogative. La loro nomina o revoca viene proposta al Consiglio Direttivo dal Commissario Generale interessato.

Il Segretario Generale

Viene eletto per un triennio dal Consiglio Nazionale ed è rieleggibile nello stesso incarico per un altro mandato triennale consecutivo. In caso di necessità può essere svolto un terzo mandato consecutivo. Egli:

- tiene aggiornati gli elenchi di tutti i soci (effettivi, Capi e collaboratori);
- organizza le varie riunioni associative (Assemblea Generale, Consiglio Direttivo, ecc.);
- è responsabile dei servizi tecnico/amministrativi dell'Associazione (organizzazione, censimento, assicurazione, archivio, gestione dei beni mobili e immobili, ecc.) ed organizza e controlla i servizi stessi nello spirito e secondo i fini pedagogici dell'Associazione;
- mantiene il collegamento con Regioni e Distretti per le informazioni emanate dagli organi centrali dell'Associazione;
- è responsabile della struttura permanente di Segreteria che ha il compito di assicurare i servizi di supporto agli organi e alle strutture centrali dell'Associazione e della quale stabilisce, in accordo con il Consiglio Direttivo ed il Commissariato Nazionale, le strategie e le finalità, da attuare in particolare attraverso un "Manuale di Organizzazione" approvato dal Consiglio Direttivo;
- è responsabile delle forniture associative (uniformi, distintivi, pubblicazioni ed articoli necessari alle attività scout) che vengono distribuite direttamente dall'Associazione o attraverso dei fornitori ufficiali o concessionari in ottemperanza a quanto stabilito dagli organismi associativi competenti. E' coadiuvato in questo da un'apposita Commissione Forniture nominata dal Consiglio Direttivo, che ha il compito di controllare la validità tecnica, tecnologica ed economica delle forniture e di verificare la rispondenza di uniformi e distintivi alle norme associative, attenendosi ad un regolamento approvato dal Consiglio Direttivo;
- è responsabile, secondo le norme vigenti, del deposito presso gli organismi competenti dello stemma dell'Associazione (Statuto art. 10) e degli altri simboli ed emblemi associativi.

In accordo con il Consiglio Direttivo, per l'espletamento delle sue funzioni il Segretario Generale può avvalersi della collaborazione professionale di consulenti o esperti, anche esterni all'Associazione.

Il Tesoriere Generale

Viene eletto per un triennio dal Consiglio Nazionale ed è rieleggibile nello stesso incarico per un altro mandato triennale consecutivo. In caso di necessità può essere svolto un terzo mandato consecutivo. Egli:

- controlla la preventiva copertura finanziaria di qualsiasi spesa;
- sovrintende al buon funzionamento amministrativo delle Regioni e dei Distretti;
- è responsabile della gestione economico-finanziaria e del patrimonio dell'Associazione;
- gestisce i fondi secondo il mandato del Consiglio Direttivo;
- amministra i beni mobili ed immobili dell'Associazione;
- predispone i bilanci preventivo e consuntivo da presentare per l'approvazione ai competenti organi associativi;
- controlla la buona gestione amministrativa di Regioni e Distretti relativamente agli eventuali contributi erogati dall'Associazione.

In accordo con il Consiglio Direttivo, per l'espletamento delle sue funzioni, il Tesoriere Generale può avvalersi della collaborazione professionale di consulenti o esperti, anche esterni

all'Associazione.

Il Commissariato Nazionale

Compiti

Nello spirito dello Statuto, il Commissariato Nazionale:

- dirige e coordina la pedagogia e la metodologia dell'Associazione;
- dirige e coordina l'attività generale associativa secondo le linee concordate con il Consiglio Direttivo e secondo le deliberazioni dell'Assemblea Generale e del Consiglio Nazionale;
- prepara la relazione annuale, consuntiva e preventiva, sull'attività di Commissariato ed associativa da sottoporre al Consiglio Nazionale;
- fissa le linee per la formazione dei Capi;
- provvede all'attuazione dei Campi Scuola e degli altri incontri formativi per i Capi e gli Assistenti;
- organizza le manifestazioni nazionali (incontri, campi, pellegrinaggi, ecc.).

Composizione

Il Commissariato Nazionale è composto da:

- i Commissari Generali ed i loro eventuali Vice Commissari Generali;
- l'Assistente Generale;
- i Commissari e gli Assistenti Nazionali alle varie Branche;
- gli Incaricati Nazionali.

Alle riunioni del Commissariato partecipano con voto consultivo i Commissari Regionali, i vice Commissari regionali; partecipano inoltre gli Assistenti regionali.

Convocazione

E' convocato e presieduto dai Commissari Generali i quali fissano l'ordine del giorno.

Le eventuali votazioni avvengono generalmente per voto palese, salvo casi particolari.

Non sono ammesse votazioni per corrispondenza né deleghe.

Chi presiede la riunione ne disciplina i lavori ed è garante dell'esecuzione delle deliberazioni che hanno efficacia immediata, se non diversamente stabilito.

I verbali delle riunioni sono depositati presso la Segreteria Nazionale.

I Commissari Generali cureranno la pubblicazione di quelle decisioni che devono essere divulgate, adottando gli strumenti che riterranno più idonei, eventualmente incaricando a ciò un Capo.

Partecipanti

Nell'ambito del Commissariato Nazionale operano dunque, in maniera specifica, i Commissari Nazionali di Brancha, gli Assistenti Spirituali di Brancha e i Commissari Regionali.

A questi si aggiungono, per particolari incarichi e funzioni, gli Incaricati Nazionali e i componenti di Pattuglie di specializzazione.

I Commissari Nazionali di Brancha vengono nominati e revocati dal Consiglio Direttivo, per un triennio, su proposta dei Commissari Generali dei quali sono i collaboratori. Sono riconfermabili nello stesso incarico per un altro triennio. In caso di necessità il Consiglio Nazionale può autorizzare un terzo mandato consecutivo. Mandati che dovessero essere svolti per meno di due anni non vengono considerati nel computo dei mandati.

Ciascuno di essi cura una Brancha (Lupetti, Esploratori, Rover, Coccinelle, Guide, Scolte), con la collaborazione di un Assistente Spirituale di Brancha e di una Pattuglia Nazionale di Capi esperti della Brancha.

I Commissari Nazionali di Brancha hanno per missione:

- di far applicare le direttive pedagogiche e tecniche stabilite in Commissariato Nazionale;
- di dirigere i lavori della Pattuglia Nazionale della loro Brancha di cui faranno parte l'Assistente Spirituale di Brancha, gli Incaricati Regionali di Brancha ed alcuni Capi esperti della Brancha;
- di assicurare, in collegamento con i Commissari Generali, la direzione ed il funzionamento dei Campi Scuola e, più in generale, di vegliare sulla formazione dei Capi;
- di supervisionare e coordinare la collaborazione alle riviste associative ed alle pubblicazioni interessanti la propria Brancha;
- di organizzare manifestazioni nazionali (incontri, campi, ecc.);

- di studiare con la loro Pattuglia Nazionale e di proporre al Commissariato Nazionale tutte le misure suscettibili di migliorare l'animazione della Branca, la sua pedagogia, il suo spirito ed il livello tecnico dei Capi.

I Commissari Nazionali riferiscono periodicamente ai Commissari Generali e al Commissariato Nazionale sull'andamento della Branca di loro competenza, sottoponendo inoltre ad approvazione degli stessi le iniziative di particolare importanza.

Gli Assistenti Spirituali di Branca collaborano con l'Assistente Generale per animare l'attività religiosa nella Branca stessa, operando in comunione con i Commissari Generali e Nazionali; essi collaborano altresì con gli Assistenti Regionali e di Distretto nella realizzazione delle direttive associative.

Gli Incaricati Nazionali vengono nominati e revocati dal Consiglio Direttivo, su proposta dei Commissari Generali di cui sono collaboratori: la nomina dura un triennio e può essere rinnovata.

Gli Incaricati Nazionali, anche avvalendosi dell'aiuto e della collaborazione di altri Capi o collaboratori, riuniti - se è utile - in Pattuglie Nazionali, assolvono particolari incarichi e funzioni secondo le indicazioni loro date dai Commissari Generali ai quali rispondono direttamente del loro operato.

I Commissari Generali stabiliranno, a seconda delle esigenze, quali siano gli incarichi da affidare (Stampa Associativa, Pubbliche Relazioni, Rapporti Interassociativi, Internazionali, Segreteria, ecc.) e quali i compiti da svolgere.

Gli Incaricati Nazionali possono essere singolarmente invitati dai Commissari Generali alle riunioni del Commissariato Nazionale e partecipare ai lavori, o a parte di essi, con voto consultivo.

Vice Commissari Nazionali

Qualora un Commissario Nazionale abbia necessità di essere coadiuvato nel suo servizio per incarichi o aspetti specifici può essere affiancato da uno o due Vice Commissario/i Nazionale/i.

La nomina o la revoca viene proposta al Consiglio Direttivo dai Commissari Generali, sentito il rispettivo Commissario Nazionale.

Un Vice Commissario nazionale può sostituire il rispettivo Commissario Nazionale in caso di suo impedimento, previo parere favorevole dei Commissari Generali, con le stesse prerogative.

Pattuglie di Specializzazione

I Commissari Generali, eventualmente su proposta dei Commissari Nazionali alle Branche, possono costituire Pattuglie Nazionali di specializzazione allo scopo di migliorare la formazione dei Capi.

Queste Pattuglie prestano la loro opera per attività e iniziative (stampa associativa, campi di specializzazione, campi scuola, ecc.), che siano utili per potenziare, nella loro specializzazione, l'azione delle Branche.

Il Capo posto alla direzione di una Pattuglia di specializzazione può essere invitato dai Commissari Generali alle riunioni del Commissariato Nazionale e partecipare ai lavori, o a parte di essi, con voto consultivo.

ALTRI ASPETTI ORGANIZZATIVI E DI METODO

Lo Scautismo nautico

Per costituire Unità nautiche si devono prendere tutte quelle precauzioni necessarie ed opportune per assicurare l'integrità fisica dei giovani, il loro particolare addestramento e la cura dello speciale materiale usato.

Pertanto i Commissari competenti devono vegliare che, oltre l'osservanza del Metodo, siano posti in essere tutti quei provvedimenti che l'attività nautica richiede avvalendosi del parere tecnico d'esperti in materia, anche non appartenenti all'Associazione.

Scautismo d'estensione

Grazie allo Scautismo oggi più che mai per l'innanzi, molti storpi, sordomuti e ciechi acquistano salute, felicità e speranza. Questi ragazzi sono per la maggior parte impossibilitati a superare le normali prove di classe e perciò per loro sono previste prove speciali o alternative.

*Molti di questi ragazzi non sono affatto facili da trattare, e richiedono assai più pazienza e cure individuali dei ragazzi comuni. La cosa meravigliosa in questi ragazzi è il loro buon umore e l'ansia che hanno di fare dello Scautismo per quanto più possono. Lo Scautismo li aiuta facendoli entrare a far parte di una fraternità mondiale, dando loro attività da svolgere ed uno scopo a cui tendere ed offrendo loro la possibilità di provare a se stessi e ad altri che riescono a fare per conto loro diverse cose, e cose anche di una certa difficoltà.*³³

L'Associazione favorisce l'inserimento dei ragazzi portatori di handicap nelle varie Unità.

Di tali inserimenti è responsabile il Capo Gruppo che dovrà valutare, in sede di Consiglio di Gruppo e di Direzione di Gruppo, l'opportunità o meno dell'ammissione sulla base di un esame approfondito della situazione.

In tale esame saranno valutate la possibilità e la capacità dell'Unità e dei suoi Capi d'accogliere il ragazzo e, se necessario, sarà richiesto ad esperti nel campo un quadro sulla patologia del soggetto, sulle sue eventuali specifiche esigenze, sulle attenzioni e sulle eventuali limitazioni da attuare e sulla progressione educativa in ambito scout.

È compito del Capo Gruppo aiutare il Capo Unità nell'inserimento del ragazzo portatore di handicap, in stretta collaborazione con la famiglia, garantendo l'attuazione dell'azione educativa nell'Unità, la serenità del servizio e, qualora la gravità dell'handicap lo richieda, inserendo eventualmente un altro Capo nella Pattuglia Direttiva dell'Unità.

II Capo Unità, nel preparare i programmi e le attività, deve tenere conto del nuovo inserimento in maniera tale che l'Unità continui il suo cammino, ma che il ragazzo portatore di handicap partecipi attivamente al "gioco" dello scautismo, compatibilmente con il suo stato, facendo attenzione alle attività che possano comportare pericoli per lui e/o per gli altri, elaborando un adattamento, differenziato ed adatto alla situazione del ragazzo, delle prove richieste da Pista/Sentiero/Percorso, ecc., e curando la progressione metodologica, possibilmente in collaborazione con esperti nel campo (medici, psicologi, pedagogisti, assistenti sociali, neurologi, psichiatri, ecc.) e con il Commissario Nazionale di Branca.

³³ *Il Libro dei Capi*, pag. 115

VARIE

LO STILE

Desideriamo che tutti i nostri ragazzi progrediscano in sana allegria, non subendo l'imposizione esterna di un'istruzione formale, ma invece arricchendo dall'interno la propria personalità.

Moltissimi difendono l'addestramento militare come il sistema per ottenere il miglior sviluppo fisico dei ragazzi... l'addestramento militare è istruzione, cioè viene inculcato dall'esterno; in nessun caso può considerarsi educazione.

... I Capi Riparto ogni tanto esagerano nel senso opposto e permettono ai loro ragazzi di andarsene in giro trasandati senza mostrare alcuna disciplina o stile...

I ragazzi dovrebbero farsi un punto d'onore di non serbare mai invidia e non reclamare mai per errori nell'arbitraggio o per le tattiche usate dai loro avversari quando la loro squadra viene sconfitta; qualunque possa essere la loro delusione non devono mostrare altro che ammirazione cordiale per il campo avversario. Ciò richiede doti reali di dominio di sé e di altruismo e contribuisce a creare dappertutto quella buona atmosfera di cui c'è tanto bisogno per distruggere i pregiudizi.³⁴

Portare l'uniforme correttamente ... è dallo stile dei ragazzi che il pubblico si forma la sua opinione del Movimento nel suo insieme...

... Ogni Scout che sia un vero scout farà del suo meglio, non solo per essere fiero di mostrare agli altri come uno scout deve presentarsi e comportarsi, ma anche per indurre eventuali suoi compagni più trasandati a seguire il suo esempio ... Non dimenticare il distintivo ... il saluto, la stretta di mano sinistra, e da quel momento si è in compagnia di un amico e di un fratello che un minuto prima era del tutto sconosciuto.³⁵

Con il termine «stile scout» si vuole intendere tutta una serie di comportamenti che caratterizzano chi fa parte della nostra Associazione.

Tali comportamenti non sono codificabili, ma possono essere sintetizzati in quello che B.P. ha chiamato «fair play» cioè buon gioco, dal momento che egli stesso ha definito lo Scautismo un grande gioco.

L'Associazione in ogni caso rifugge da ogni forma di manifestazione tipicamente militaristica e, per dare gusto e piacere alle cerimonie più importanti e perché le stesse risultino educative, i Capi dovranno attenersi alle norme contenute nel Cerimoniale.

COME AMMINISTRARE SAGGIAMENTE

Gli antichi cavalieri erano obbligati dalle loro leggi ad essere economi, a non spendere grosse somme per il proprio godimento, ma a risparmiare per poter bastare a se stessi e non essere mai dipeso agli altri e anche per poter avere di più da distribuire per opere di carità. Se non avevano denaro proprio, non potevano chiederlo, ma dovevano lavorare e guadagnarselo in qualche modo. Quindi far denaro va di pari passo con spirito virile, lavoro assiduo e sobrietà.

Ci sono diverse maniere con le quali uno scout od una pattuglia possono far denaro... troppi restano seduti ad attendere che la fortuna venga a cercarli e poi si lamentano perché non arriva mai.³⁶

... Se non hai denaro guadagnatelo, in un modo o nell'altro, ma guadagnatelo...

... Se hai un piccolo patrimonio non è una ragione per sperperarlo... se vuoi spenderlo, spendilo a vantaggio degli altri e non solo per il tuo divertimento...³⁷

... Uno scout deve fare la sua Buona Azione per pura cortesia e buona volontà e non deve accettare alcun compenso. L'uomo che accetta la mancia si abbassa al livello di un mendicante

³⁴ *Il Libro dei Capi*, pag. g. 98-101

³⁵ *Taccuino*, pag. 181-182

³⁶ *Scautismo per ragazzi*, pagg. 364-365

³⁷ *La strada verso il successo*, pag. 58

che accetta l'elemosina... la mancia apre la via, in posizioni meglio retribuite, alle così dette gratifiche e, per persone ancor più altolocate, ai regali ed alla corruzione.³⁸

... Gli scout hanno appreso l'arte di guadagnare e risparmiare denaro per andare al campo. Questo è già un gran passo, che però assumerà un valore ancora maggiore se insegnerà loro a guadagnare e risparmiare analogamente in vista del loro futuro benessere personale. Non è possibile dare regole generali in proposito. I Capi faranno mettere tutto ciò in pratica secondo le circostanze locali e ciò avrà una grande importanza per il futuro dei loro ragazzi.³⁹

In questo spirito essenzialmente educativo s'inserisce tutto il discorso del patrimonio e del finanziamento associativo.

Ciascun organo dell'Associazione è patrimonialmente autonomo e responsabile della propria amministrazione; ciò significa che tutto deve avere finalità educativa e non di lucro e ci deve essere chiarezza amministrativa (tenuta di registri) e soci e genitori dovrebbero partecipare alla gestione (quote dei soci, eventuali offerte, contributi o legati).

In particolare, soci e genitori contribuiscono alla necessità della propria Unità, del Gruppo e dell'Associazione versando la quota annuale stabilita dal Consiglio Direttivo nonché provvedendo, nei modi più idonei, alle esigenze che emergono per la realizzazione delle attività.

I Capi possono farsi aiutare nell'amministrazione dai genitori, ma sono tenuti a riferire periodicamente delle somme percepite ed impiegate al Consiglio di Gruppo. E inoltre norma di buona cortesia che ogni Gruppo presenti il suo bilancio annuale al Commissario di Distretto.

Gli Organi Centrali presentano i bilanci all'Assemblea Generale per l'approvazione. I Commissari Regionali e di Distretto presentano i rendiconti finanziari al Commissario superiore.

Nella contabilità dovranno essere chiaramente esposte le somme impiegate per rimborso spese di missione e di viaggio pagate ai soci.

Le eventuali prestazioni anche professionali dei Soci nei confronti dell'Associazione o dei suoi organi locali s'intendono fatte a titolo gratuito.

L'Associazione, lasciando ampia libertà d'azione alle organizzazioni con cui si sono eventualmente stipulate delle convenzioni in materia di editoria o di forniture associative, non concorre alla loro gestione economica ed in particolare non si assume le eventuali passività, rimanendo totalmente separata, sotto ogni profilo, la gestione e l'amministrazione di tali organizzazioni, da quelle dell'Associazione.

In caso di scioglimento di un Gruppo, il relativo Consiglio di Gruppo disporrà per l'alienazione dei beni esistenti, liquidando ogni passività. Poiché l'Associazione è a carattere educativo e si rivolge ai giovani, si fanno vive raccomandazioni che, qualora si verificasse la dolorosa ipotesi di scioglimento di un Gruppo, le attività vengano devolute preferibilmente ad un altro Gruppo o Commissariato scout e, qualora ciò non possa verificarsi, ad altra associazione educativa giovanile.

Per i beni dell'Associazione, in caso di scioglimento, dispone l'Assemblea Straordinaria.

COMMISSIONE FORNITURE

Tutte le forniture, sia di uniformi e distintivi, sia di articoli occorrenti per le attività scout, che vengono distribuiti direttamente dall'Associazione o attraverso suoi fornitori ufficiali, devono essere verificate e controllate.

A questo scopo il Consiglio Direttivo nomina un'apposita Commissione Forniture, costituita da non meno di 3 e non più di 7 Capi, coordinata dal Segretario Generale o da un suo delegato. La nomina è per un triennio e può essere rinnovata.

La Commissione Forniture:

- predispone e custodisce i modelli ufficiali delle uniformi e dei distintivi secondo quanto stabilito dalle Norme Direttive e quanto deliberato dal Consiglio Direttivo e dal Consiglio Nazionale, ciascuno per le rispettive competenze;
- predispone e controlla l'esame merceologico dei materiali utilizzati per le forniture stesse,
- esprime il suo parere al Segretario Generale sulla validità degli articoli proposti dai

³⁸ *Idem*

³⁹ *Taccuino*, pag. 161-162

fornitori ai soci dell'Associazione, valutando in particolare per ciascun articolo: qualità, materiale, foggia o forma, colore, prezzo. Solo gli articoli approvati dalla Commissione Forniture possono essere venduti ai soci, direttamente dall'Associazione o tramite fornitori ufficiali, e possono fregiarsi di un apposito marchio di conformità alle norme associative.

ANNO SCOUT

L'anno scout va dal 1° ottobre al 30 settembre dell'anno successivo.

CENSIMENTO

Ogni anno ha luogo il Censimento dei Gruppi dell'Associazione, per mezzo di appositi moduli predisposti dal Segretario Generale e che ciascun Capo Gruppo dovrà inviare, debitamente compilati ed insieme alle quote dei soci e delle Unità del Gruppo, alla Sede Nazionale.

STAMPA, RADIO, TELEVISIONE

Le interviste o gli articoli di stampa e le trasmissioni radio o televisive, alle quali partecipino a qualunque titolo membri dell'Associazione e che abbiano per tema attività o problemi inerenti lo Scautismo, devono essere preventivamente autorizzate dal Consiglio Direttivo.

PROTEZIONE CIVILE

L'Associazione porta la sua azione anche nel campo della protezione civile, in accordo con le proprie finalità e secondo le proprie caratteristiche peculiari. A tale scopo il Consiglio Direttivo, su proposta dei Commissari Generali, può nominare un apposito Incaricato con compiti di collegamento con gli organismi nazionali della Protezione Civile e con altri enti o organizzazioni operanti in questo ambito e che possa essere di supporto al Consiglio Direttivo e al Commissariato Nazionale in caso di necessità.

FUMO

C'è un articolo della legge che non è scritto, ma che è conosciuto da ogni scout. Eccolo: - Uno Scout non è uno sciocco - e questa è la ragione per cui gli scouts non fumano finché sono ancora ragazzi nel periodo della crescita.

Nessun ragazzo comincia mai a fumare perché ci prova gusto, ma in genere lo fa perché teme che gli altri ragazzi lo canzonino o perché pensa che fumando sembrerà un grande uomo.⁴⁰

Qualcuno una volta ha fatto una edizione riveduta di «Scautismo per ragazzi» in cui ordinava che gli scouts non dovessero fumare a nessuna condizione. Di solito è assai rischioso ordinare ai ragazzi di non fare una cosa: immediatamente il compierla, contrariamente all'ordine, diviene un'avventura.⁴¹

Per questa preoccupazione educativa l'Associazione si attiva per limitare l'abitudine al fumo. Qualora dei soci minorenni fumassero, si concordi un'azione con i genitori e si faccia leva sul senso dell'onore dello scout. A tutti gli altri soci si chiede che aboliscano l'uso del fumo in uniforme o in luoghi pubblici o, al limite, lo contengano. Durante le attività non è consentito fumare.

⁴⁰ *Scautismo per ragazzi*, pagg. 310-311

⁴¹ *Il Libro dei Capi*, pag. 114

QUESTUE

*Se volete procurarvi del denaro dovete mettervi in testa che bisogna lavorare.*⁴²

È veramente antieducativo mandare i ragazzi a chiedere denaro, anche per motivi nobilissimi: imparerebbero che per avere denaro basta tendere la mano e questo non rientra negli scopi educativi dell'Associazione.

E per questo motivo, ed anche perché potrebbero verificarsi degli abusi da parte di esterni all'Associazione, che è vietato tassativamente ai componenti dell'Associazione di questuare, sia per il proprio Gruppo, sia per qualsiasi altro scopo.

I.P.I.S.E.

L'IPISE, stabilita e conferita per la prima volta da B.-P., consiste nel riconoscimento personale e privato della validità degli elementi ideali posti a base dello scautismo, della missione del capo nell'impegno a farli propri (Ideale, Possibilità, Interesse, Servizio, Esempio).

In un momento successivo all'investitura, un Capo può chiederla a un altro Capo che l'abbia già ricevuta.

Tale investitura ha carattere personale e privato ed è perciò privo di qualsiasi rappresentazione esteriore e non ha bisogno di un'autorizzazione specifica.

Sarà cura dell'interessato informare per iscritto il Consiglio Direttivo della propria volontà a ricevere l'IPISE, comunicando anche il nome del Capo dal quale riceverà l'investitura.

Presso la Segreteria Nazionale è conservato l'elenco dei Capi dell'Associazione che hanno tale riconoscimento.

Tale elenco è reso disponibile dalla segreteria a chi ne faccia richiesta.

⁴² *Scautismo per ragazzi*, pag. 368